

DOSSIER



R	O	M	A
R	O	M	E

Gennaio 1990

Il Parco dell'Appia non può più attendere. Occorsero trent'anni, pur con i tempi lunghi di Roma, per realizzare la Passeggiata Archeologica. Ne sono trascorsi trentacinque solamente per discutere sulla fattibilità della nuova impresa.

Potremo consegnare almeno un sicuro avvio del parco dell'Appia alle generazioni del duemila?

The park along the ancient Via Appia cannot wait.

It took thirty years, a long time, even by Roman standards, to create the archaeological promenade. Thirty-five more have been spent simply discussing the feasibility of the new endeavour. At the very last, we should get the project securely underway for the generations of the year 2000?

Un impegno non procrastinabile

di ARMANDO RAVAGLIOLI

A commitment that can not be put off

The project for an archaeological park along the ancient Via Appia has been on the drawing board for a number of years. Indeed, the generation that formulated the plan in the nineteen-fifties is now stepping aside for a new generation. The inability of the old generation to carry out the project might still be redeemed, however, by taking advantage of up-dated urban-planning projects. Originally conceived of as a suburban park, the zone has taken on a partially urban character, given the heavy construction activity in the surrounding areas. In terms of connecting these neighborhoods, and maintaining the City's beltway, the park represents an interruption. As a result, a plan has been drawn up for a tunnel passing beneath the park. Execution of this project would also give new meaning to the land expropriated above and to the arrangement of the park area itself, renewing, at the same time, the operations of a specially established management authority.

La generazione che era matura negli anni Sessanta porterà nella storia della città il marchio di non aver saputo realizzare, in un periodo di grande spinta urbanistica e di enorme espansione edilizia, quel parco della via Appia che la generalità della classe culturale aveva individuato come necessario, che buona parte della pubblica opinione reclamava per fronteggiare la nuova esigenza di aree verdi urbane appena scoperta e che gruppi consistenti di responsabili politici consideravano attuabile.

Quella generazione è ormai in fase di passaggio delle consegne ad una generazione più giovane che ha un più acuto sentimento dell'equilibrio fra struttura urbana e natura ed ha probabilmente maturato anche un più avvertito bisogno di cultura e di testimonianza storica. Fra le "pratiche" che l'una generazione trasmette all'altra c'è proprio quella dell'Appia, un dossier che nel frattempo si è gonfiato di nuovi contributi di pensiero, ma soprattutto di un accresciuto contenzioso. Questo riguarda sia il rapporto tra rispetto della proprietà privata ed esigenze d'uso della collettività, sia il contrasto tra la volontà di preservare dal traffico e da altre utilizzazioni pratiche un'area molto vasta e la necessità di promuovere adeguate infrastrutture di collegamento per una città che, non solamente si è ulteriormente espansa, ma ha accresciuto il suo bisogno di adeguate linee di spostamento.

In questa trasmissione di atti risulta certamente interessante ricordare che esiste nella collezione della vecchia rivista "Capitolium" la documentazione di un'iniziativa di venti anni fa per raccogliere le fila del pensiero culturale sul comprensorio, delle opinioni di vasti settori della cittadinanza e delle associazioni, degli orientamenti decisionali di amministratori pubblici e di politici per rendere concreto, al di là degli eterni scambi di opinioni, il proposito di arrivare ad una conclusione. Ma è particolarmente interessante rilevare che quel che allora venne espresso può essere ripetuto pari pari a quattro lustri di distanza, poichè, in un così lungo lasso di tempo, ben poco si è mosso per rendere più vicina la realizzazione.

Nel frattempo però alcuni fondamentali termini del problema si sono modificati. Per esempio, quello che allora appariva come un possibile parco marginale alla città, ormai si presenta come un cuneo, salvaguardato dalle clausole del piano regolatore contro quella cementificazione che ha proceduto sui due lati. Ormai esso si presenta, almeno per la sua prima parte, come un parco urbano, reclamato non solamente da esigenze di cultura, ma da impellenti opportunità urbanistiche e di qualità della vita. Per contrasto, la indispensabilità di collegamento tra i quartieri contermini e soprattutto la moderna strategia viaria orientata non più alle penetrazioni radiali, ma agli anelli tangenziali, ha investito anche la zona prevista per il parco con ipotesi di attraversamenti: questo costituirebbe una ripetizione della macroscopica ferita inferta nel 1960 al parco di Villa Pamphili spaccandolo in due per la creazione della Via Olimpica. D'altra parte anche all'estero grandi aree verdi hanno posto analoghi problemi ai programmatori degli sviluppi urbani: vedi il parco di Hyde Park a Londra e il Bois de Boulogne a Parigi.

Si sa come si sono comportati gli urbanisti in quei casi; o i nuovi assi viari hanno potuto essere mantenuti sul perimetro esterno della zona verde, intaccandone solamente margini limitati, o si è decisamente scelta la creazione di tunnel. In armonia con questa cultura urbanistica sensibile, che sa equilibrare le previsioni dell'alto costo occorrente con i vantaggi collettivi che si potranno conseguire, è stato studiato anche per il comprensorio dell'Appia un attraversamento sotterraneo che dà garanzie di rispetto delle emergenze storiche e dell'aspetto naturale.

L'eterna conflittualità delle forze politiche romane ha impedito che questa soluzione potesse attuarsi in occasione di quello snellimento dei collegamenti urbani che è stato richiesto dallo svolgimento dei "Mondiali"; ma la questione è ormai concretamente sul tappeto e non ammette rinvii. Una decisione su questo aspetto può dare un definitivo impulso anche all'acquisizione delle aree e allo studio delle idonee sistemazioni. Così il dossier "Appia" con un colpo d'ala conclusivo della generazione che declina passerà nelle nuove mani pronto a soluzioni tali da riscattare la città da tante recenti perdite di bellezza.

LA VIA APPIA E IL PARCO ARCHEOLOGICO

di RENATO FILIZZOLA

Avrebbe costituito la più bella impresa della generazione uscita dal dopoguerra, tale da riscattarla da tanti imperdonabili obbrobri urbanistici perpetrati in disprezzo alla cultura moderna più elementare, e in omaggio alla più sfrenata ed otusa speculazione edilizia. Le resistenze della grande proprietà terriera, la compiacenza della burocrazia, la rassegnazione della Sovrintendenza, oltre alla cronica incapacità di intervento del Comune hanno fatto finire il progetto in un'impasse di commedie dell'ingenuità, di nuovi procedimenti di prevaricazioni dell'abusivismo trionfante.

Nelle tre miglia che intercorrono fra Porta Capena e il mausoleo di Cecilia Metella si può leggere tutta la storia remota e prossima della via Appia antica, il suo presente e il suo futuro poco rassicurante.

In una pianura solitaria ma non arbitraria delle mezzogiorni (siete, dice chi, se delle tombe, dei cippi e dei forconi, sulla sinistra e degli archi dei acquedotti, dominando) della pianura che duecento diligentemente su ogni sasso, affidandosi invece solo alle immagini che vengono incontro a chi, senza fretta, cammina sull'antico selciato, ahimè!, quasi per intero coperto da sconosciuti sangmetri intaccati e infuso del secolo XX, la strada svela tutto il travaglio subito, le manomissioni a cui è stata sottoposta, le contese di cui è stata fatta oggetto.

Tutto il suo vissuto è rintracciabile e visibile, come scolpito nel suo primo millennio: la fine del mondo antico, il tramonto della romanità, la caduta dei barbari, l'occupazione dei Goti e dei Bizantini, la presa di potere delle famiglie romane del Medioevo, il ritorno dei pellegrini sulle tombe dei martiri delle catacombe, gli edifici in piena della Controriforma fra polifonia filippica, pace, salame e vino dei Castelli, il tempo dell'abbandono, il ripristino compiuto dal governo papale, la comparsa dei



Questa planina realizzata in pieno ottocento evidenzia l'evocativo carattere che aveva la strada all'epoca in cui la campagna la avvolgeva. Notamente fin dalla sua radice interna alla città.

This map, drawn at the height of the nineteenth century, demonstrates the evocative atmosphere that characterized the road back when it was surrounded by countryside right up to its starting point inside the City.

celi popolari e il loro riano della strada consacrato dall'apertura di osterie, stalle e botteghe artigiane, la stagione delle gite fuori porta e delle merende sull'erba tra un sepolcro e il arco di un acquedotto come raffigurano le stampe del Pinelli; gli ambiziosi e vani progetti e progetti dal primo '900 in poi per recuperare, conservare, mettere in bella mostra, valutare i valori storici e archeologici, culturali ed artistici.

Di tutto è rimasto almeno una testimonianza, un guscio ummonitore, una ferita aperta, ma è proprio in questo aspetto per molti versi pietoso e insolente, nello stravolgimento che non è riuscito a cancellare l'identità e con esso la suggestione e l'arcano poetico, che l'antica via romana mostra di essere diversa da ogni altra, di aver saputo sopravvivere alla propria rovina, svelando una vitalità che non è venuta dall'apporto umano, volto invece a distruggerla, ma per una magia dalle sue stesse pietre. Forse il segreto della via Appia è della sua longevità è proprio questo: aver reagito ad ogni

oltraggio con una rivelazione in più del suo fascino. Se qualcosa d'ineluttabile e fatale dovesse un giorno spazzarla via, con è avvertito per tanti monumenti antichi che, dopo aver resistito per secoli hanno ceduto di schianto lasciandosi dietro un ricordo appena di favole. Altrimenti, sopravviverebbe l'enorme bibliografia e iconografia prodotta in gran copia negli ultimi due secoli ricca anche di moltissimi titoli, antenati.

La variegata effluvia prodotta dagli scoperti di anni del compimento dell'epoca antica è visibile nell'immagine più drammatica nella quale architetture di interesse monumentale.

Al sepolcro-mausoleo di Cecilia Metella finisce tuttora l'Appia, cristiana delle chiese, dei cimiteri, degli mozzi e delle catacombe; e l'Appia del Medioevo, dai castelli, delle torri e delle fortificazioni. Come se si scrollasse di dosso le vicissitudini e le metamorfosi a cui le vi-

ende storiche e i secoli l'hanno costretta, i protagonisti che l'hanno percorso fra sospetti di dominio spirituale o temporale, scontri mortali e fughe insospetite, esaltati da brami di ricchezza, spinti dalla fame e dal bisogno, simboli della mortificazione momentanea delle scoperte, la strada torna subitaneamente ad essere quella più antica.

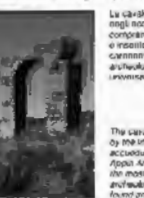
Il passare la mano di ritrovarla creata, disdissimila il tempo di accorgersi che il grande flagello delle società industriali avanzate, l'irresistibile cultura del degrado, la più forte e tenace di tutte, in cui affondano i progetti del benessere organizzato, le frazioni singole e collettive, la qualità della vita - quella capacità ormai perduta di mantenere la pulizia e il decoro dell'aspetto esteriore delle città - si è abbattuto anche sull'antica regina viaria.

L'incerta, l'abbandono portato a livelli mai conosciuti passati si fondono con la stratificazione dell'ignoranza e della lordura come sono andate formandosi nello stato di bisogno di tante aree del bacino Mediterraneo e del Medio Oriente e risalgono la penisola dopo aver conquistato le più grandi città meridionali, Salerno e Napoli.

La tipologia di questo degrado, terziaristico, non ha per controparte lo sviluppo industriale, il prezzo pagato alla tecnica, il progresso, al benessere, ma si riassume nel colto della

THE VIA APPIA AND THE ARCHEOLOGICAL PARK.

It would have been the proudest accomplishment of the generation that came out of the postwar period, making up for the countless urban-planning outrages perpetrated without the slightest respect for the tenets of modern culture, but merely in the interests of an uncontrolled, abusive form of speculation on the part of builders. Up to now, however, the resistance of large landowners, the complacent collusion of the bureaucracy and the resigned attitude of the municipal superintendents have produced a comedy of errors, filled with agreed-upon delays and the half-truths of the triumphant usurpers of city land.



The variegated effluvia produced by the intermingled arches of the antiquities at the edge of the Appia Antica area, is one of the most monumental and dramatic scenes to be found anywhere in the world.

L'Appia del turismo arriva al Mausoleo di Cecilia Metella.

Al sepolcro-mausoleo di Cecilia Metella finisce tuttora l'Appia, cristiana delle chiese, dei cimiteri, degli mozzi e delle catacombe; e l'Appia del Medioevo, dai castelli, delle torri e delle fortificazioni. Come se si scrollasse di dosso le vicissitudini e le metamorfosi a cui le vi-

La via Appia e il Parco Archeologico

L'Appia, via dannanziata, tutta percorsa da eriche reminiscenze o tante memorie - la battaglia degli Orzi e Curiazi, i passi dei santi apostoli Pietro e Paolo, ed i pellegrini in Terrasanta, di se e condotti alla conquista di Roma - "summa" della letteratura romantica, sospiro di poeti, opitazione di pittori, scenario di melodrammi, dopo il prolungato rinvio dei progetti di porta al centro di un Parco Archeologico che tutto il mondo avrebbe invitato, quando gli urbanisti sembrano aver esaurito nelle mostre e nelle tavole rotonde tutte le riserve di bellezza, efficienza, funzionalità, esaltazione di caratteri, conservazione di beni per la Roma degli anni duemila, inalbera la stessa sbandellata e ingloriosa bandiera del Cairo e di Beirut.

Un tratto dell'Appia è emarginato dal G.R.A.

Fino al momento in cui Metella questo tezonotidiano prodotto in casa resta nascosto, il comune senso del pudore lo rivela fra ruderi e sepolcri dai quali di tanto in tanto fa capolino in cerca di clienti il viso raggrinzito e il corpo sformato di qualche anziana passeggerice. Non si vedono mendicanti, vagabondi e venditori di colore. I proiettori che ripercorrono in automobile la strada, avanti e indietro, hanno ancora l'aria di commercianti diretti ai loro affari o furtivi alla scoperta dei monumenti.

Si rivela tutto all'improvviso quando la via Appia, che ormai corre tra la campagna fiancheggiata da cipressi e siepi di sempreverde e brutalmente tagliata dalle quattro corsie - e il triplo "guard rail" del grande Ricordo Anacleto a cui scorre un tráfeno nevrotico ad ogni viraggio del giorno e della notte.

Baserebbe un momento di distrazione e il viandante finirebbe sotto le ruote del



Per quanto diluita sul vasto sfondo dei ruderi bastanti lungo la strada, questo gruppo di famiglia in esteso risulti di una grande capacità di definizione di una certa realtà architettonica della Roma ottocentesca.

Though they look somewhat like ancient Roman buildings, this group of family houses presents a strong definition of a certain architectural reality of the nineteenth-century Rome.

primo veicolo in transito. Assolutamente impossibile attraversare il guado di un fiume impetuoso e più rassicurante. Chi vuol proseguire è obbligato a un lungo giro vizioso, formare indietro, superare il raccordo per correndo la via Appia nuova o l'Ardeatina, quindi ripartirsi un miglio più avanti, sull'ampio percorso. E ciò in entrambe le direzioni. Separato dal resto, non più utilizzabile neppure per il traffico locale, questo tratto morto dell'Appia antica si è trasformato in una discarica, un limoncello, un ricettacolo di rifiuti, non solo manomoti Orribili negere sfidano sui ruderi, di inverto davanti a un falo di pneumatici, d'estate al riparo di sbandellati ombrelloni. Il più antico mestiere del mondo ha un legame antico con la storia dell'uomo. Esercitato in una cornice architettonica, è come se tornasse alle più remote origini.

Fra cumuli d'immundizia, brutte viste sbaciate, marcerosi e ricin sfoderati, rotoli di frigoriferi ed elettrodomestici, un leccio venditore di pizza e porchetta ha piantato il suo banco maranzato per il ristoro di camionisti in realtà che hanno fermato i loro sbilenchi autocarri dove, e come meglio potevano. L'orrido di mezza età, a bordo di vecchie automobili, stanno ferma, aspettando l'ispirazione. La scena è logica e patetica: aver tagliato fuori quel tratto del resto, interrompendo la continuità della strada, è stato come consegnarlo allo squallore dell'abbandono, al mondo dei miserabili, trasferendo in angolo di "lavasia" e "bidouville" uno scenario di nobile antichità.

Dispo l'incrocio con via di Fiorinello, all'altezza dell'aeroporto di Ciampino, il paesaggio della desolazione e dell'abbandono s'imponga tutto con prepotenza.

Scornpiavano le passeggierose, i loro proiettori e clienti: il centro del regno dello scarico abusivo. I macchi delle macerie e dei rifiuti si fanno sempre più alta, frequenti, torreggianti sfidano di altezza il portatore di tumuli sepolcrali dei seicchi, e cosa avanti per un lungo tratto fin quando la campagna non prende il sopravvento coprendo le ultime tracce della strada sotto un manto piovoso di erba e di spoglie.

Fra il 1981 e il 1983 lo soprintendenza alle antichità di Roma con tre successivi interventi cercò di ripulire il tratto di pericolosa demanale della strada. Al prezzo di un miliardo e mezzo le rupe asportarono i materiali di scarto che in alcuni punti raggiungono l'altezza di tre metri. Bastarono solo pochi mesi perché tutto tornasse ad affondare e a rifare, come prima, paggio di prima. Ci si allora il patetico inter-

compresso ormai nella città, fu un certo senso la strada non esisteva più, cancellata da una delle prapugni più famocenti e malsane dell'abitato urbano, che era andata ricoprendo ogni cosa antica: monumenti, sepolcri, templi. Catapecche sparse qui e là o aggruppate, magazzini, concerie, maledoranti fabbriche di saponi, stalle, officine, ostiere mullamate. L'antica Valle Murcia era divenuta un lungo abbandono a se stesso. Il governo pontificio aveva permesso che al Circo Massimo, dove forse i cristiani dei primi secoli avevano sfidato le mone cantando i lodi del Signore - un luogo dunque fra i più sacri della città - sorgessero le officine del gas.

Non era stato risparmiato neppure il Palatino sui cui antichi si accingevano costruzioni di ogni specie. Un casamento di un popolare costruttore di case capelle di San Gregorio al Celio. Certo caso di contadini attorno a Porta Capena e capannoni appoggiati alle mura serviane. Le Terme di Caracalla erano in vendita al miglior offerente e sarebbe stato in breve annesse come ingombranti relitti. Dove non c'erano case si accendevano pontani e pozze d'acqua morta: la malaria, come già alle Tre Fontane, era di casa.

Un periodo ancor maggiore era l'avanzata di un lato, della speculazione edilizia che stava facendo scempio del Colle Oppio e tra San Giovanni in Laterano e Colosseo, dall'altro dei servizi che la nuova Roma esige e che già incominciavano a sorgere immediatamente in un suo lato, sotto l'Avvenire, il mutatorio, mercati generali, le prime fabbriche, i depositi.

Qualunque intervento, per quanto sbagliato, sarebbe stato salutare. Occorreva farsi venire un'idea. La produsse nel 1853 il deputato Guido Baccelli che più tardi sarebbe diventato ministro della Pubblica Istruzione: si

costituire una parte di Roma antica per dare più dignità a quella che si stava costruendo: un perimetro di 8-9 chilometri tutto il quale intervenire per mettere in luce, valorizzare le testimonianze dell'antica grandezza.

Da principio fu solo polemica perché il avversario di Giuseppe Ricciotti Bonifazi, rivocò il primato della proprietà, della primizia che fino ricopriva all'altare, fu la gloria e il sollazzo dei vignaioli senesi dei giornali romani, fino a quando, accortosi che si riduceva alle loro spalle, decisero di "riconciliarsi" in nome del superiore interesse di restituire dignità e vita agli antichi monumenti", suggellando la ritrovata armonia e concordia d'intenti con un sopralluogo in carrozza sui luoghi di salvezza, messo punto da un settore proprio cerimoniale, così che apparisse come necessario del due si fosse piegato arreso, ultima occasione di spasso per amici, conoscenti, lettori.

La scartozza segnò l'atto di nascita della Passeggiata Archeologica. Un nome che significava perfettamente agli intendi Baccelli e Bonifazi non intendevano creare un'area supplementare di scavi archeologici che avrebbe proscritto l'ente forse più gravi ad un contesto ambientale già gravemente compromesso, bensì un parco verde e proprio dove andare a piedi o in carrozza a ri-

La via Appia e il parco Archeologico

Dal fondo dell'antica strada questa famiglia contadina e severa sembra affacciarsi e svenire sembra affacciarsi e svenire sembra affacciarsi e svenire...

From the edge of the ancient roadway, this staid family seems to gaze judgement on our modern age, catching us no time to embrace them, given that we know exactly what the future holds.



crearsi il corpo e lo spirito con prati, aiuole, viali alberati con i ruderi antichi messi in bella evidenza, scuro la passeggiata avrebbe demeritato del suo aggettivo. Per passare dalle parole ai fatti occorrono più di trent'anni: leggi, ordini del giorno, delibere, discorsi alle Camere, commissioni, relazioni, piani di progetti. Si accaniranno oltre e più feroci polemiche, eccitare quella che ebbe come protagonista Ton, il Cossiga, Cossiga, Cossiga, Cossiga...

San Sebastiano e in fatti della via Latina. Le riduzioni costarono sacrifici e clamore ma farle fu una scelta intelligente, altrimenti per comprendere dentro tutto il volto non si sarebbe fatto nulla e a Roma sarebbe mancata anche la realizzazione di una delle sue opere d'arte, la nuova Italia post-unitaria.

stati immaginati, ai grandi personaggi che hanno illustrato la patria, chiusi in pesanti pastrani anche sotto gli azzurri cieli mediterranei, al genio ferroviario o al postiere, al bersagliere e al ferroviere.

Le evocazioni retoriche del regime

Il fascismo ha in serbo per Roma, specie quando diventa capitale non più solo di uno stato ma addirittura di un impero, piani grandiosi che oscurano quelli dell'Ilialetto di Vittorio Emanuele e di Umberto. Gli Architetti del regime lavorano freneticamente. Il famigerato *pacino risanatore* volteggia nell'aria impugnatore dal duce. Sorge il Foro Mussolini e si mette mano all'opera. 42 che però non farà in tempo a celebrare l'apoteosi del fascismo e del suo capo. Ma la guerra blocca tutto. Il poco che tra gli anni '20 e '40 si riesce a portare a termine è un magnifico seppure immensamente modesto stile '300. Le fortune urbanistiche e i grandi architetto-

La caratteristica simbolica rappresentata da Casa Petrucci (invasione circondata da boschetto lastrato sopra il tempio del massiccio); una contaminazione che non usciava in epoca romantica e che era ben lontana dal rimonstrare l'ambiente come le premitissime villette moderne.



The Casa Petrucci presenta a charming mixture of styles (the dwelling sits atop the hilltop of an ancient mausoleum surrounded by a small wooded area). During the various periods this "contamination" - a far cry from the pretentious eye-sore represented by today's "communitive villas" - was not so-called "fascistization".

niel che il fascismo ha prodotto a Roma sono molteplici, ma non certo più di quelli dell'Ilialetto vittoriano e umbertino.

Infaticabile, più grave delle nuove sistemazioni fatte a luoghi, piazze e monumenti, dello stile pluri-stilista e pretesissimo degli edifici, è l'uso improprio che il fascismo - a dei valori monumentali della romanità, esaltò il nome se stesso ma come erigere e restaurare di qualità costruiti dal regime di Mussolini e quindi strumentalizzato alle esigenze dell'immagine, della propaganda, dell'orgoglio e delle ambizioni nazionali. L'apertura di via dell'Impero, che può essere accettabile in sé, come soluzione (anche se non del tutto felice) per dare respiro ad un'antica archeologia soffocata dalla casupole, dai magazzini, dalle recinzioni, è ingiustificabile in quanto concepito e più costruita come strada tribolata per le potenze militari e lo sfoggio della potenza guerriera dell'Italia fascista.

Dovunque vi sia uno spazio della Roma antica, le realizzazioni fasciste, se ne impadroniscono per atteggiamenti, adunate, saggi giorni e monumenti di diverso genere. Si costruisce lo stadio delle Terme vicino ai grandi ruderi e la Passeggiata Archeologica concepita per andare a piedi o in carrozza si riempie del rimbombi del motore, trasformata nel Circuito automobilistico

delle Terme di Caracalla. L'unico esproprio in epoca fascista sulla via Appia antica è quello, nel 1910, del complesso che comprende la Tomba di Romolo e il Circo di Massenzio, per destinarlo alle grandi manifestazioni giuriche della Gioventù italiana del Littorio.

È la regina di via dell'Impero e via di grandiosa dichiarazione di intenzioni. Il Piano Regolatore di Roma del 1931 associa la più ampia e sicura protezione, in scrupolosa compattezza alle direttrici Mussolini indicate fin dal 1923 al governatore dell'Urbe. Via liberata anche dalle costruzioni parassitarie e praline i tempi maestosi della Roma Cristiana e i monumenti millenari della nostra storia devono sgangherare nella necessaria sobrietà. Nella relazione allegata al piano ogni problema sembra essere risolto subito: "... è stato ampiamente provveduto alla creazione di un grandissimo parco contiguo

profondità tutta la zona dispersa di antiche ville tra la Via Ardeatina e la Via Appia Nuova, ed il cui asse è costituito dalla Via Appia Antica, meta-epitaffio - ossario che dalle campagne del sud giunge fino ai piedi del Campidoglio".

Il proseguimento della Passeggiata Archeologica oltre le mura Ardeatine è in apparenza assai serio.

È una bugia, invece. L'area non è stata destinata

dallo stesso Piano a parco pubblico, bensì definita zona di rispetto, semplicemente il che significa poter costruire ville che occupano il terreno in contenzione del terreno circostante di proprietà, altezza massima di sette metri (distanza di 130 metri dalla strada), le mura e dal Comune il governo pontificio per mantenere su entrambi i lati della strada una fascia di osservazione.



Il monumentale viale della Via Appia con i resti dell'Accademia di Capua evidenzia la cura delle manifestazioni di cui in questa ora visita Italia segno fin nei giorni di Genova.

A view of the Via Appia and the ruins of the Accademia di Capua as they appeared in the nineteenth century, demonstrating the care taken in organizing the roadway from the time of Garibaldi on.

La via Appia e il Parco Archeologico

In alto: la via Appia con la "Passeggiata Archeologica" inaugurata nel 1971. In basso: la via Appia con la "Passeggiata Archeologica" inaugurata nel 1971.

This view of the "Archeological Promenade" clearly after its inauguration in 1971 stands in contrast to the postwar squenching of our time.



Compiuti i tetri furti di vecchie tegole, gli lottoni giallo-ocra o marrone, gli schermi arborei per dare meno nell'occhio. I raccomandati del regime si fanno avanti, il guasto incomincia, dimenticanze intenzionali omissioni permettono le prime lottizzazioni tra via Appia e via Latina a ridosso delle catacombe di Terulliano, di Aproniano, di Epimaco, di Damiana, della via delle Sette Case.

La guerra non ferma l'assalto edilizio: altre costruzioni sorgono tra l'Appia antica e l'Appia Figuerelli. Nel 1949 una nuova incursione edilizia muove verso il cuore della valle della Caffarella, un'area che è considerata essenziale per il prossimo parco pubblico. Nel 1950, al quarto chilometro, si costruisce in deroga ai vincoli esistenti la Pia Casa di Santa Rosa, un riparo per bambini abbandonati cui il Comune di Roma dà l'autorizzazione "per deferenza". Dagli uffici capitolini per questo o altro (possessioni politiche, bustarelle, tangenti, ecc.) escono i permessi per costruire, sempre in deroga, decine e decine di ville, ambiti fregugoni di produttori cinematografici, amici del cinema (quella della Lollogrida e della Magagnoli per un certo tempo entrarono nei circuiti dei bus dei turisti).

L'appello del 1954
Sembra strana, ma ad ogni piano particolareggiato, de-

crivo circolare, qualche villa in più riesce a scapparci sempre, finché nel febbraio 1954 si recapita un emendamento interessante a un drammatico documento. Le firme in calce sono tutte importanti: Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Vitaliano Brancati, Emilio Cecchi, Elena Croce, Gaetano De Sanctis, Elio Silla, Carlo Levi, Alberto Moravia, Mario Panunzio, Luciano Salvemini, Ignazio Silone, Maura Valentinetti, Umberto Zanotti-Bianco.

Una delle meraviglie di Roma e del mondo, la via Appia Antica, sta diventando una qualsiasi strada di periferia: oggi sulla sinistra e sulla destra della via Appia Antica si contano già una settantina di nuove costruzioni, villini, palazzine, palazzi. Nuove strade tagliano ormai la via Appia Antica, nuovi muri fatti di frammenti di pietre antiche la trasformano in corridoio cintato, dappertutto sono in vendita terreni e sono previste ampie lottizzazioni.

Il piano paesistico dell'Appia Antica

Preceduto dal congresso comunale di Roma votò all'unanimità la revoca di tutte le licenze di costruzione in corso e in Parlamento si presenta un progetto di legge per la tutela dell'Appia Antica il cui comprensorio è esteso fino ai Colli Albani da un lato e la via Cristoforo Colombo dall'altro, nel quale si prevedeva addirittura la demolizione

delle costruzioni abusive e non abusive (quest'ultima con indennizzo) sorte a partire dal 1944. Con questo, e con altri adempimenti burocratici, sembrava che la strada fosse stata messa al riparo da ogni attentato alla sua integrità monumentale e storica. Impresione confermata l'anno seguente allo che, dopo un complesso e travagliato lavoro tra l'apposita commissione ministeriale e la Soprintendenza ai monumenti del Lazio, viene pubblicato il Piano territoriale paesistico dell'Appia Antica.

Non trascorrono che quindici giorni e giunge martora la prima clamorosa smentita di tutti i propositi di salvaguardia e tutela. È una breve notizia dell'"Osservatore Romano" del 9 settembre 1955 (il Banco Padre Pio XII - si legge - ha benedetto la prima pietra del nuovo stadio del C.O.N.I. da costruirsi nella zona delle catacombe di San Callisto di fronte alla chie-

setta del "Quo Vadis". Il nuovo stadio vuole essere un segno di rinascenza degli sportivi italiani per le benevolenze del successore di Pietro nelle discipline olimpiche.

Come un pontefice ottuogenario possa aver acquisito meriti nell'atletica leggera o in altri sport non riesce a spiegarlo neppure l'avo Giulio Onesti, presidente del C.O.N.I. quando cerca di giustificare la bontà dell'iniziativa. Sotto tanta deferenza e devozione, per il sommo pontefice è chiaro che c'è puzza d'imbroglio e di speculazione edilizia, che nella fattispecie attinge il più farraginoso degli espedienti per aggirare i vincoli e i divieti: coinvolgere nell'assalto alla via Appia e alle sue aree fabbricabili il Vaticano, mostrarsi spauriti allo stesso rispetto della conservazione ambientale, per far meglio breccia nelle sempre meno agguerrite difese delle am-

ministrazioni democristiane della città. La manovra è tutalmente sembrava che lo stesso Pio XII si accorgesse del tranello in cui erano riusciti a farlo cadere e si affrettò ad informare che non altri suoi incaricati indagare sullo stadio se gli organi competenti preposti alla tutela del paesaggio si dichiararono contrari.

Subdole manovre

L'assalto si rinnova tre anni dopo approfittando della pubblicazione di un famoso Piano Paesistico che da una parte allenta i vincoli e dall'altra ignora le aree da tutelare, come quella della valle della Caffarella. Stavolta la strategia è coperta dall'Ilde, dal cavallo di Troia, e se ne fanno complici - non si sa più - i ministri della Pubblica Istruzione e del Turismo Pubblico, Medici e Trogri, i quali annunciano solennemente come se avessero in mano il D.D.L. per la creazione del Parco Archeologico soprinteso.

Tutti si complicano, ma per quanto che possono, per quanto che possono, si appressano a 370 ettari ceduti gratuitamente allo Stato dai grandi proprietari terreni della zona in cambio della libertà di edificare sui terreni rimasti in loro mano.

Il piano regolatore del 1962/65

Possiamo ancora quattro anni. Il Piano Regolatore del 1962 dà ragione ai difensori dell'integrità della via Appia,

ma deve fronteggiare una nuova offensiva dei proprietari dei terreni e le non disinteressate mediazioni capitoline che vorrebbero salvare capra e cavoli. Soltanto il 16 dicembre 1965 il Presidente della Repubblica firma il decreto di approvazione del Piano Regolatore e con esso, la costituzione pressoché integrale del territorio dell'Appia Antica - 2517 ettari - a parco pubblico.

Ma solo Lomazzi in una guerra che non può ancora dirsi vinta, sia perché, progettato il parco, mancano in partenza i mezzi finanziari per realizzarlo e la volontà politica di mettere mano a tale impresa, sia perché, bloccati i tentativi in grande di un edilizia residenziale sostenuta dai grandi proprietari e dai grandi costruttori, i vincoli urbanistici e la vigilanza (pessimissima) non hanno impedito il lento degrado della strada e delle sue adiacenze e le insidiose manovre dell'abusivismo sostituitosi al "buon diritto" della proprietà terrena.

Era i pini e le stoppie, i campi e i muretti di sostegno e divisione sono spuntati, fioriti, maturati e moltiplicati gli sfasciacarrozze, i mercati delle auto usate, i campi da tennis, i depositi, i vivai di piante e fiori, le esposizioni degli arredi da giardino. I militari, asserragliati entro le mura difese del Forte Appio, intendono come in *Italia verso del Tarant*, che si profilano all'orizzonte i nuovi in-

Un'operazione urbanistica e civile attesa da quasi trent'anni
Ancora un sogno il parco dell'Appia

Tramontata, ambigua, fidei jure e in difetto di fondi uno degli atti fondamentali della cultura del romanismo resta esposto alla esplosione del lucro operato e all'attesa del padronato privato. Il mandato di Aniasi è eliminato il giorno 11 dell'anno di un'ora con il ritiro del C.R.A. quando la parte terminale del comprensorio al più squallido abbandonato.

A work of urban and civil improvement still unaccomplished after nearly thirty years
The Appia park remains a dream

Planned by ministers, ambiguity, false starts and an underlying indifference, one of the world's most culturally important, romantic sites is still exposed to the greed of speculation and the selfishness of illicit landowners. The Highway Authority's delay in eliminating the intervention of the ancient road with the lines of the City's behaviour is considered the first step to the park's final state of abandonment.

La via Appia e il Parco Archeologico

suoni di Roma - truppe burlesche bande del cordone Fabrizio Ruffo - e si addegnano per l'occorrenza con strutture e sovrastrutture degni puri, imposte dalla moderna tecnologia di difesa. E più avanti, come si è visto, la zona franca della prostituzione, dei prossenetici, dei galeotti e degli scarichi abusivi, in un crescendo di misfatti e disonori sconosciuti.

Il delitto indubbio e più grave perpetrato negli ultimi decenni è stato il bruciato taglio del Grande Raccordo Anulare: dapprima limitato ad una intercettazione, poi con l'aumento del traffico, nel 1976, con un totale intercompenso, assicurato dall'installazione dei "guardrail". L'ultimo tratto dell'Appia fu angustiato dal contesto urbano della strada, la collina che sorregge in quel punto tagliata di netto, una grande cisterna di epoca romana affrettata come un ex-concreto in che modo e con quali assenti ciò fu possibile, risulta misterioso. Pubblicherò la scoperta a cose fatte. Per più di un decennio la rovina consumata sembrò irreparabile.

Non era neppure pensabile che il traffico e le sue ragioni potessero vedere a quella della conservazione dell'antichità, portasse pure nomi famosi e celebrati. Tra una superstrada a quattro corsie e una strada ormai sepolta, buona solo per scampagnate e caroselli turistiche, la pri-

ma aveva assoluto diritto di precedenza. Almeno in tutta la scala dei valori fondata sull'automobile e i suoi derivati sarebbe stata sconfitta. Causa disperata quella del ripudio della continuità della via romana: come voler tornare indietro, andare contro le naturali e necessarie dinamiche della società industrializzata, opporsi alle ragioni dei nuovi utenti di circolazione. L'operazione quando il caso ormai imminente tal G.R.A. ha prodotto il miracolo. Il raddoppio della strada è divenuto in procrastinabile, pena la paralisi entro pochi anni. Ma con tutti quegli eccelli monumentali e cultori del patrimonio culturale fatti nel frattempo zeltati vedette contro attentati che maturano di soppianto, quei pedoni, camminatori o ciclisti sul sabato e della domenica aguzzati in giro per Roma ogni "week end", quei cronisti fucilati e impuniti sempre alla ricerca di scandalose monomissioni era forse fattibile un ulteriore taglio di collina, l'asportazione di altre decine di metri di pavimentazione antica? Si poteva correre il rischio che le ruspe incappassero in qualche reperto sfuggito al servizio degli archeologi di due secoli?

Il progetto dell'ANAS per l'incrocio con l'Appia
Assolutamente no. Quindici i progetti dell'ANAS

hanno messo mano al progetto di un grande sottopasso della Zona archeologica dall'incrocio con l'Ardeatina a quello con l'Appia nuova, sopra il quale la Soprintendenza archeologica dovrebbe ricostruire la collina e con essa il contesto antico. L'antichità della parte più bella della strada, quella che ha mantenuto intatte le sue caratteristiche attraversando in quel punto le grandi proprietà terriere dei Torlonia e dei Boncompagni, ancora sfruttate per uso agricolo, quindi con la destinazione d'uso derivante direttamente dal mitologia, trova a trovare ad essere con una prima delle manomissioni, non diverso da quello che tanto aveva suggerito il giaggliaio, il costruttore e gli artisti di due

Infine, nella più grande di Roma, la rievolutione e giunta tardi e a potersi bloccare, con il piano Regolatore del 1965. L'implo-



mento dell'area nella zona Nicosi con destinazione a parco pubblico. Ma l'integrità dei luoghi così facendo non è stata affatto posta definitivamente al sicuro perché i vincoli centennali sono caduti in quanto nulla del parco nel frattempo era stato realizzato. Per fortuna Stefano Telli ha fatto sentire la sua voce e i terreni circostanti ne sono rimasti al di fuori di ogni specie

Di simili tumuli è disseminata la campagna con l'area in cui il nucleo stradale dell'Appia Antica, almeno i due vicoli e costruttori non hanno ancora alterato l'ambiente.

Artifici che non si sono scatenati attraverso l'area in cui il nucleo stradale dell'Appia Antica, almeno i due vicoli e costruttori non hanno ancora alterato l'ambiente.



che il ginepraio delle norme e dei divieti incrociati ha scoraggiato anche i più stimolati campioni dell'abissismo edilizio, ottenendo con ciò lo stesso scopo fondamentale: perseguire dall'istituzione del parco, conservare la via Appia, in una non propria dell'abitabilità nel 1961.

La via Appia, difesa, vincolata tutti, il parco Archeologico dell'Appia antica con un proprio modo di essere.

Disdetta anche la legge per Roma dal 1981

Periodicamente qualcuno dei tre lo annuncia rimbombante, con l'avvenimento nell'ambito della Legge speciale per Roma, la n. 92 del 1981.

È difficile immaginare una composizione con qualche diforca più in regola con i canoni del paesaggio antico di questo veduto fotografica tra ottocento.

Ma tutto il resto dell'area che si stende ai due lati della via romana, su taluni punti così profonda da andare a lambire la via Ardeatina e la via Appia nuova, è intatto. Anche se ampie porzioni sono state privatizzate, e la campagna è qui e là interrotta da vilie, casali ristrutturati ed altri edifici sorti grazie alla labilità delle difese predisposte dalle leggi e dai regolamenti comunali: il parco è ancora pienamente fruibile, compresa la contestata valle della Caffarella dove più sopra si è accesa negli ultimi anni la lotta fra omni-

che offriva possibilità d'intervento in campo. Poi torna il silenzio. Si potrebbe sospettare che più attenda il verificarsi dell'irreparabile così da avere la ragione ultima e definitiva per abbandonare l'impresa divenuta provvidenzialmente impossibile. Così si potrebbe avvertire il sogno di una bella mostra nell'Appia romana e rivivere in essa un'immagine di un segreto di ostensione e di un'immagine continuata per più di trecento anni. Invece, a dispetto, la strada resiste, si conserva, sopravvive al suo degrado, e con essa, l'ambiente circostante.

Certo, gli insediamenti più o meno abusivi del Quartiere Miglio rendono ormai impossibile saldare il parco Archeologico dell'Appia antica al Parco degli acquedotti, increscio previsto sulla carta e mai attuato.

Ma tutto il resto dell'area che si stende ai due lati della via romana, su taluni punti così profonda da andare a lambire la via Ardeatina e la via Appia nuova, è intatto. Anche se ampie porzioni sono state privatizzate, e la campagna è qui e là interrotta da vilie, casali ristrutturati ed altri edifici sorti grazie alla labilità delle difese predisposte dalle leggi e dai regolamenti comunali: il parco è ancora pienamente fruibile, compresa la contestata valle della Caffarella dove più sopra si è accesa negli ultimi anni la lotta fra omni-

talità e fortizzatori, quasi a far pensare ad una replica della guerra fra Gori e Biondini condotta negli stessi luoghi.

Anche sotto il profilo archeologico, l'unitarietà della strategia all'indomani dell'impugnazione del G.R.A., è pienamente confermata. I danni irreparabili sono pochi, così come i resti di monumenti andati definitivamente perduti (foco più che la tomba di Cecilia Metella, una fascia di rispetto di dieci metri per parte, delimitata da muri a salsiera, segna l'inizio della proprietà demaniale che risale al governo pontificio e ai lavori di sistemazione ed risparmio intrapresi da Luigi Canina a metà '800. Evidentemente l'immagine del l'Appia fino al territorio del comune di Ciampino.

Il degrado e l'abbandono, l'inerte e le manomissioni rassicano a fare apparire irrecuperabile quello che non lo è, a nascondere o a deludere anche i più inesperti ricuperatori degli ultimi decenni, che del Parco Archeologico dovrebbero costituire i segni più importanti e significativi, gli elementi basilari. Il Circo di Massenzio e la tomba del figlio dell'ultimo imperatore pagano, Romolo: un complesso che il principe Giovanni Torlonia aveva fatto scavare nel 1825 all'archeologo allora più famoso, Antonio Nibby, e su cui nel 1960, e poi nel 1971, il Comune di Roma aveva condotti importanti restauri -

La via Appia e il Parco Archeologico

pre più spesso non le motivazioni per fare, bensì l'opposto. Più passa il tempo, più si conferma che il problema Appia è tutt'altro che irrisolvibile, che la salvezza della strada e delle sue aree archeologiche vicine è portata di mano, che non tutto è perduto, che la speculazione e il degrado non sono riusciti a vincere la loro battaglia, e più si complica il momento legislativo e la paradosso diventa quello esecutivo.

minacciato di ricadere nello stato di prima: l'accesso è chiuso al pubblico, la sorveglianza inesistente, gli scavi e i restanti sono bloccati da quasi vent'anni. L'aspiraglia di cui era stato ripulito sta ricrescendo; le mura tornano sgrondate.

Finalmente espropriata la Villa dei Quintili

La Villa dei Quintili, di proprietà dei marchesi Cerrini, posta sotto sequestro dal Tribunale di Roma e messa all'asta, è stata sottratta alle incognite dei patrimoni immobiliari privati: gli stanziamenti della Legge speciale per Roma hanno consentito di esercitare il diritto di prelazione dello Stato e di portarla sotto la diretta tutela e salvaguardia della Soprintendenza archeologica. Ma sarebbe tutto inutile se il recupero non fosse proseguito al di là dell'acquisizione della proprietà. Anche la tomba di Cecilia Metella e il castrum Caetani unito ad essa sono stati oggetto di recenti lavori di restauro e manutenzione che però si vanificano e si bloccano se per altri decenni quei monumenti fossero lasciati in balia di se stessi. E così per tutti i monumenti sepolcrali su cui si lavorava con intelligenza e passione negli ultimi anni.

Scoperte e recuperi non sanzionati però l'immobilismo delle amministrazioni che nelle leggi invano sem-

Il Circo di Massenzio ricostruito negli ultimi lavori dell'effemeristica della vegetazione e gli intagli naturali, costituiscono un monumento di tal mole e di tale significato che, opportunamente valorizzato, potrebbe diventare uno dei maggiori centri di interesse per il turismo di archeologia.

parazioni medioevali, fatte talvolta con i marmi e le pietre staccate dai sepolcri vicini, e via via quelle più recenti.

Quel che si sa sui passi sono gli imperatori e i poeti latini, gli apostoli Pietro e Paolo, Ferruccio e Torquato Tasso, e moriva sotto l'arco, ma non ce n'è un progetto per ritornare alla luce, benché, tal tutti gli studi e i progetti, fra i vari studi di cui non è difficile essere in un accettabile modo.

Il "Parco regionale suburbano dell'Appia Antica"

Frattoni ed "eulietto" legislative e la "telenovela" amministrativa sull'Appia antica e dimostrarci su sono arricchibili di nuove, avvincenti puntate. Il 21 settembre 1988, la Regione Lazio ha approvato una legge che istituisce il "Parco regionale suburbano dell'Appia Antica".

L'approvazione è stata tempestosa. I comunisti hanno presentato un loro progetto che suscitò le ire di "Italia nostra", WWF, Lega ambiente, LIPU, Anaci della terra, Comitato radicale utenti e consumatori; la proposta è indecente - sostengono - perché stabilisce il principio inaccettabile della dipendenza del parco dallo sviluppo edilizio, d'altro lato libera alla lottizzazione delle aree più antiche dell'Appia. Il Comune di Roma ha protestato per



La Villa dei Quintili, di proprietà dei marchesi Cerrini, posta sotto sequestro dal Tribunale di Roma e messa all'asta, è stata sottratta alle incognite dei patrimoni immobiliari privati: gli stanziamenti della Legge speciale per Roma hanno consentito di esercitare il diritto di prelazione dello Stato e di portarla sotto la diretta tutela e salvaguardia della Soprintendenza archeologica.

un altro motivo: non è stato neppure interpellato nella redazione del piano che pure riguarda un bene ambientale che è anche suo.

Quando si vanno a rileggere con calma gli articoli della legge ci si accorge con sorpresa che la valle della Caffarella - oggetto di fiera dispute negli ultimi decenni, come già si è scritto - non potrà far parte del parco. È la legge che lo impedisce perché malaffa - dicono alcuni. No - replicano altri - è il Comune che non intende procedere all'esproprio dei terreni, che è fatto indispensabile per unire la valle al resto del comprensorio tutelato dalla legge: 180 ettari fra la via Latina e la via Appia Antica.

Un'azienda consortile fra Enti pubblici per realizzare il Parco?

Hanno ragione entrambi, come sempre succede. La

Saved in recent years from dangerous speculation and the earth's natural inclination to swallow things up, the Circus of Massenzio is a monument of such size and importance that proper care would turn it into a major archaeological attraction.

approvazione ne succedono tante da impedire. Dapprima non si prevedono i finanziamenti per l'esproprio dei terreni, poi si pensa di annegare ad un fondo speciale di 150 miliardi che la legge finanziaria 1989 prevede per ogni anno di esercizio, attuando un meccanismo che consenta di spendere subito 40 miliardi per gli espropri. Sembrava l'attuarsi si compie con mano che si fanno nuove proposte e sembra il vespaio di ginepro in ginepro sempre più inestricabile in un rinvio continuo da competere o intercedere ora al Comune, ora alla Regione, mentre spunta anche il tentativo di coinvolgere la Provincia di Roma e così complicare ulteriormente le cose.

L'Appia antica con tutti i suoi resti esposti agli attentati e al degrado oppure ancora sepolta sottoterra, intanto aspetta giorni migliori.

RENATO FILIZOLA

THE VIA APPIA AND THE ARCHEOLOGICAL PARK

At the tomb of Cecilia Metella, the Via Appia of the Christian sepulchres and concrete ends, and we are back on the ancient Roman road. But this development so rich in history, now faces a cult of fifth, debris and garbage. Signs of the decay become apparent after the tomb of Cecilia Metella, but it is concentrated most heavily around the city's bellows. Near the Campitane Forum, after the intersection with the Via di Etruscologia, things go from bad to worse.

The situation has simply continued to deteriorate, making it impossible to visit the sepulchres and mansions from the Via, as the Via leads. In the second half of the 19th century, Pope Pius VIII had restored the section of the Via Appia beyond the City walls, allowing the area between the Porta Capena gate and the church of San Sebastiano. In 1882, in order to halt the deterioration taking place, a member of the House of Deputies, Guido Baccelli, proposed restoring the area to a condition that would highlight the historic remains from the past. The project soon became a cause for controversy and disputes, having been opposed by Ruggiero Romano, Baccelli's eternal political rival. Plans were made during a carriage ride, producing an "Archaeological Promenade" project that consisted of a park with meadows, shrubs and tree-lined roads designed to highlight the ancient ruins. In 1914 the Archaeological Promenade was approved, but little was left of the original project. The area involved had shrunk to an approximately 900,000 square meters as compared to the original two and a half kilometers. In subsequent years, the Villa of the Quintilii and the Villa of the Caetani were removed from the park.

There will thus be the project was completed, leaving no room for a new idea. The Commission's answer, were characterized by a total lack of interest. The project was considered as failed. The regulations of 1914, however, did not take into account the urban development in Rome and the Via Appia, but it was still a decision. The regulations plan defined the area as a zone of respect rather than a public park, meaning that construction was possible. This was the first sub-division in the area between the via Appia and the Via Latina, bordering on the concrete cores of the catacombs. In 1945, an asphalt road (later built) against the Caffarella Valley, an area considered crucial for the proposed park. In 1950, in violation of all the restrictions, a home for abandoned children was built in the fourth mile. The area then became a favorite spot for movie people.

In 1954, a document signed by building cultural figures brought the ultimate situation to light. The Minister of Public Education, Giacomo Mancini, had his best no definite remedy, ordering that all the areas near the Appia be expropriated and converted to a public park as a continuation of the Archaeological Promenade.

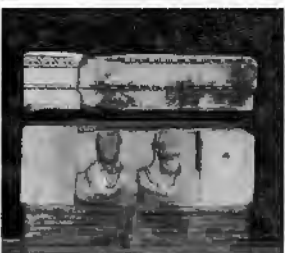
Later, the remains on the Appia returned. A vague zoning project was published, and it was announced that a park would be created, but it soon came out that the total area would only be roughly 400 hectares of land, obtained by the state by preparing owners in exchange for permission to build. "Italia Nuova" and the "National Institute of Urban Planning" discovered that the 400 hectares to be used for the park is really consisted of a series of scattered plots designed to raise the value of the villa and apartment buildings, slated for conversion. Finally, on December 16, 1965, the President of the Republic signed a measure that transformed almost all of the area of the old Via Appia, roughly 2,500 hectares, into a public park. The completion of the park was a long way off. The decision effectively stopped the real estate speculation, but it also opened the way for further deterioration and illegal construction. The last straw was the highway, which initially only intersected the Via Appia, but later cut it in two.

Nevertheless, the automobile might turn out to be the very thing that saves the ancient road. Given the current rate of traffic, the Highway has to be widened, and so the intervention of the Joint Highway Agency are planning an underpass that would reconnect the sections of the "Queen of Roads".

CRONOLOGIA DELLE VICENDE MODERNE DELL'APPIA ANTICA

Dai primi anni del 1800 alle soglie del 2000: un parco archeologico che ancora non vede la luce. La cronologia ripercorre le tappe di una storia che, dalle proposte del Governo napoleonico, al Piano Regolatore del 1965, ha vissuto alterne vicende e, a tutt'oggi, ancora non decolla.

TIME-LINE OF MODERN EVENT INVOLVING THE ANCIENT VIA APPIA.
From the early 1800's to through the threshold of the year 2000: an archeological park that still awaits its birth. This time-line review the various episodes in the history of a project whose ups and downs stretch from the original proposal by the Napoleonic government up through the general regulatory plan of 1965 - a project which, to this day, has not been implemented.



Una suggestiva coppia di rovine si osserva dal bordo della strada. Two charming portraits emerge up from the side of the road.

1809 - Prima proposta per la realizzazione di un Parco archeologico dell'Appia Antica. Il prefetto napoletano Conte Camillo de Finnen incarica Luigi Cassiani e Antonio Canova di redigere un unico progetto che vada dal Campidoglio ai Colli Albani.

1813 - I lavori iniziano, ma l'idea viene sequestrata dal nuovo governo, di cui il pontefice è l'opponente. Il Papa Pio VII. vengono realizzati di questa di monumenti (tra i quali A. Canova, C. Feà, G.B. De Bossi ed Invernizzi), e così.

La sistemazione è completata nel 1857.

1857 - Su iniziativa dei deputati Ruggiero Bonghi e Guido Baccelli viene approvata la legge 14 luglio 1857 n. 4780, che riconosceva "tale e dicono" alla capitale il progetto di compiere i monumenti antichi della zona meridionale della città per mezzo di pubblici giardini e viali alberati.

Il perimetro della zona sulla quale intervenire comprendeva Foro, Palatino e Colle Oppio, e per quanto riguarda il perimetro dell'Appia Antica la zona del Circo Massimo e delle Terme di Caracalla (in totale 227 ettari, dei quali 87 già demaniali).

1908-14 - Le indicazioni della legge del '57 vennero eseguite più tardi, tra il 1908 ed il 1914, quando con l'esproprio di 306 ettari venne realizzata la Passeggiata Archeologica (eliminando i palazzoni, fabbriche ed anche edifici ecclesiastici) tra il Circo Massimo e le Terme di Caracalla. Opera davvero imponente ed anticipatrice che l'Italia, a cavallo del '900 seppe offrire ad una città di soli 300.000 abitanti.



La Passeggiata Archeologica nacque come viale chiuso al traffico e l'area veniva vincolata a parco con la piantagione di ben 8.000 alberi.

1934 - Il piano regolatore del 1931 individuava concettualmente il parco archeologico dell'Appia Antica ma si astenne dall'emettere una normativa di carattere vincolante, rimandando a successivi piani particolareggiati e parlando ambigualmente di "zona di rispetto".

Concludono le redazioni del piano regolatore del '31 auspiceva "la creazione di un grandioso parco comprendente tutta la zona coperta di antichità visibili tra Via Ardeatina e Via Appia Nuova ed il cui asse sia costituito dalla Via Appia Antica, meraviglioso canno che dalla campagna del Sud giungesse al piedi del Campidoglio".

1935-1939-1949-1953 - Vengono pubblicati i primi piani particolareggiati riguardanti il territorio dell'Appia Antica: a. 09 del 1935, n. 82 del 1939, n. 11 del 1949, n. 15 del 1953 che investono aree imprecisamente limitate dalla mura e n. 111 del 1949, n. 141 del 1953-59 che investono

aree più estese quali la Valle della Caffarella, i Colli Albani, la Via Ardeatina, il Quirino Michelio.

Nei precedenti piani il provvedimento consisteva in: a) creazione di viali, palazzine e rovine, ma con una serie di accorgimenti consistenti essenzialmente nelle seguenti prescrizioni:

- distanza minima dalla Via Appia di 150 metri;
- altezza massima degli edifici prossimi alla antica via pari a 5,50 metri;
- indice di fabbricabilità di tipo estensivo;
- uso di accorgimenti quali la copertura dei tetti con coppi e la frangipietra di adempimenti artesiani.

1953 - Nel settembre del 1952 con un "Mondo" di Pantano il piano archeologico di Appia Antica dal titolo "il giardino dell'Appia", L'Autore nel tacere un quadro sconsigliante dell'aggressione edilizia che va divorando il territorio dell'antica Regia Viaria, in un esultante dei dati si rivolge ai lettori ad una prima porzione di zone dei piani particolareggiati del '31.

In un'altra volta questo Villaggio, tra le vie Appia Antica e Ardeatina da un lato e la Cristoforo Colombo dall'altro, sono in corso numerosi lavori di riassetto per un quartiere che andrà ad accogliere fino a poche decine di metri dalle due antiche strade.

A quel tempo oltre al quartiere che poi sorgerà effettivamente insieme a Via Tus Colonna e Nord ed intorno a Valle delle Sette Chiese a Sud sono previsti almeno tre grandi viali di comunicazione per il collegamento con la zona dell'Appio-Latino, che andranno a fiancheggiare la Via Appia Antica nelle immediate vicinanze del "Damae quo Vado", proseguendo dalla parte opposta e un'altro ad affluire e sovrapporre la Valle della Caffarella.

La prima è l'asse diagonale del quartiere: l'attuale Via Tus (Ortolani) la seconda è la circoscrizione Odierno, che, soprannominata la Colombo, proseguirebbe verso l'Appio Latino sempre a fianco della chiesa del Dominus Quo Vado, similandola con i suoi 30 metri di larghezza, una terza strada proveniente da Sud Ovest (EUR) scavalcherebbe

anch'essa la Via Appia, intercedendo alle prime due all'altezza del Dominus Quo Vado, una quarta, prosecuzione di Via Marco Polo verso Via Cilica, attraverserebbe l'Appia in parallelo alla ferrovia Roma-Pisa (Queste è l'unica realizzata e scavalca l'Appia sul ponte progettato da Nenni).

- villini di recente costruiti mediante i fondi del Sant'Uffizio e "guardia casa" sono cooperative di tipo "inurbato" delle Aniene.

- un altro quartiere, piuttosto esteso e con un'area intorno a Via Cilica ed alla Via Latina, che va accorpando otto o un centinaio di nuove costruzioni.

- a villini sono già costruiti pochi metri oltre la basilica di S. Sebastiano. Sono a cento metri dalla Via Appia e saranno le cascate di villette.

- alle ville e "inurbazioni" al quarto lato della Via Appia proprio di fronte alla casa in cui Don IX si fermò a sfermentare il kadoglio. Nonostante siano in costruzione e moderne, "queste ville hanno qualcosa di vecchio" (antico Tenorio) e sempre l'impegno generalizzato delle legende.

- il 203 dell'Appia si apre una enorme costruzione di ben quattro piani: la massa imponente della Pia Casa Santa Rosa, ma tra scandole le regole l'altezza ed alle cubature massime (in anni prima, nel 1951).

- nell'angolo formato tra Via Erosdi Antica e Via Appia sottostava una "distesa di villini storici".

L'azione nota come il vado creando una stile "Appia Antica" fatta di coniglietti, tegole antiche, archi, archetti, torce, ferri battuto ecc. pensato essenzial-

I fotografici piani di fine costruite, sapranno entrare nel paesaggio dell'Appia dei quadri di un'estrema bellezza (alcune) e di una minima capacità di dialogo con l'antichità.

The majestic photographs of the late development capture from far from the ancient Via Appia and capture studies composition of great description value meriteggiare viene un'ottima opportunità di dialogo.

mento per colpire la "scandolosa" dei nuovi ricchi.

- Ancora altre ville edificati verso la Via Appia Nuova ed infine la borgata di S. Maria Nova nel suo primo nucleo edificato.

- A conclusione del suo esultante, il libro che si è dedicato alla storia che addestrerà a sinistra della Via Appia Antica, con una ricca rete di dati.

27 dicembre 1963 - Viene approvato il piano particolareggiato n. 18, che autorizza la costruzione di un altro particolareggiato composto di una trentina di palazzine, palazzine villi, ad iniziativa di varie cooperative, nella zona compresa tra la Colombo ed il Dominus Quo Vado. E' quello che prevede ben tre strade principali che trasversano l'Appia Antica in direzione dell'Appio Latino.

Febbraio 1964 - La campagna di stampa iniziata con l'articolo del settembre '53 provoca sconvolgimenti e nel febbraio '54 gli editoriali emettono "personali" firmano un appello alla luce e ponga fine allo scempio dell'Appia Antica "che sta diventando una qualsiasi strada di periferia".

Tra i firmatari: Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Vitaliano Brancati, Gaetano De Santis, Elena Cruz, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone, Umberto Zanotti Bianco.

Il Ministro della P.I. risponde in toni burocratici ed imbarazzati, ma finalmente il problema è sollevato, in tutta la sua gravità, uscendo dal chiuso degli uffici nei quali tra piani particolareggiati e complicanti nulla c'è da fare e perpetrando lo scempio in corso dell'Appia.

9 marzo 1964 - Il Consiglio Comunale sospende con un ordine del giorno votato all'unanimità (tutte le licenze edilizie in corso

Cronologia delle vicende moderne dell'Appia Antica

Il piazzale di accesso alla basilica di S. Sebastiano, uno degli luoghi della zona calcatareola dell'Appia, è tra le più importanti del paesaggio.

The square in front of the Basilica of San Sebastiano, one of the major sites in Rome's calcatareola zone. The calcatareola along the Via Appia are among the most frequently visited by citizens.



nella zona dell'Appia Antica.

1954 - Ugo La Malfa che era tra i firmatari dell'appello del febbraio '54 presenta una proposta di legge per il parco archeologico dell'Appia Antica che prevede il vincolo e l'esperto generalizzato fin dal 1954. Si media una apposita commissione presieduta dal Senatore Umberto Zanotti Bianco per la redazione del Piano Territoriale (particolare dell'Appia Antica).

Il primo round si conclude con la vittoria delle élites della cultura e degli interessi, identificati nella protezione della grande ricchezza archeologica e naturalistica dell'Appia, patrimonio culturale del mondo intero.

Fine aprile 1954 - La commissione di studio vincolò in modo preventivo e in modo preventivo a quattrocento metri di profondità per ogni lato dell'Appia.

5 maggio 1954 - Il Ministro dell'Interno Mario Scelba, Assessorato all'Urbanistica Storica avverte l'obbligo che la zona del p. 1412 sia sottoposta al vincolo.

12 ottobre 1954 - Storoni presenta in Consiglio Comunale la variante al piano part. 141 che recepisce le indicazioni ministeriali. Il consiglio Comunale vota il piano perché l'istituto degli interessi di competenza è Roma e non dignità è di Roma.

23 settembre 1954 - Viene pubblicato il piano territoriale paesistico che inventa i loro termini nella lobby del proprietario, per essere decisamente reattivi. Finisce il piano paesistico paesistico quale territorio da sottoporre a vincolo per 2.517 h.

9 maggio 1955 - Negli anni che seguono, gli interessi, che si sono radunati nella grande area dell'Appia mantengono tutti la loro forza arrivando ad ottenere una nuova redazione del piano paesistico che stravolge quello precedente.

Secondo "movora" del piano territoriale paesistico che distribuisce per tutto l'Appia potenzialità edificatorie.

Luglio 1959 - Essendo le difficoltà di scelta una soluzione di compromesso.

Presenti i Ministri Togli (D.L.P.P.) e Medici (P.I.) viene presentata con una conferenza stampa da Gallio, l'esperto una proposta di piano paesistico, progettato dall'arch. Luigi Moretti, realizzato in un'area grande all'insediamento dei proprietari (part. 141). Tuttavia l'impedimento è che non si può imporre gratuitamente 170 ettari. Non viene però, quantificato cosa può essere in cambio, ma il complesso è preso dalla circolazione nel comprensorio delle aree pubbliche e di quelle private che le prime sarebbero assicurate alle seconde per valorizzare meglio.

Si chiude un secondo periodo che la via Appia è l'area di interesse fondaria, basata nella proprietà di area di grande pregio, che dura da oltre 10 anni, dal 1953 quando l'articolo di C. Decca ha aperto l'impoverimento.

18 dicembre 1963 - Viene pubblicato dal Consiglio Comunale il nuovo Piano Regolatore Generale di Roma.

La maggior parte del comprensorio di 2.517 ettari dell'Appia Antica viene destinato a zona N (zona pubblica). Vengono però assicurate le aree più importanti, compresi i primi 5 km della antica via. Si prevedono zone edificabili a ridosso del Centro Massimiliano di S. Sebastiano all'interno della Valle della Caffarella e lungo tutto il margine Ovest, fino all'altare del Raccorno Anulare.

In totale 1.639 ettari vengono destinati a verde pubblico, 634 a verde privato e 214 a zone edificabili per un totale di 1.393.000 metri cubi, con una capienza di 300.000 metri cubi di volumi (da piani particolarizzati del '51, n. 111 del 1949 e n. 141 del 1953).

Il sogno di costruire con un'industria immobiliare, si va realizzando ed il Consiglio dei proprietari dell'Appia reagisce con un'industria immobiliare, con una concessione più consistente in soprappiù di volumi di area di interesse (part. 141) e di interesse, servizi di decorazione, servizi di decorazione, servizi di decorazione.

Febbraio 1965 - Il piano regolatore adottato, insieme con le prescrizioni dei privati (edifici 150 per l'Appia) e le relative contraddizioni, viene inviato al Ministero dei Lavori pubblici per l'approvazione definitiva.

Siamo alla cinquantina Linea di un'industria di ferro e la linea della cultura e quelle degli interessi fondaria, basata nella proprietà di area di grande pregio, che dura da oltre 10 anni, dal 1953 quando l'articolo di C. Decca ha aperto l'impoverimento.

La legge il piano regolatore con

di elaborare una soluzione di compromesso, con concentrazione di volume in zone marginali.

La legge edilizia rispondendo con un'ulteriore affermazione di salvaguardia integrata in un convegno al Raccorno Anulare del 10 novembre 1965 che assicura un'industria immobiliare, con una concessione più consistente in soprappiù di volumi di area di interesse (part. 141) e di interesse, servizi di decorazione, servizi di decorazione, servizi di decorazione.

10 dicembre 1965 - Il piano regolatore approvato, insieme con le prescrizioni dei privati (edifici 150 per l'Appia) e le relative contraddizioni, viene inviato al Ministero dei Lavori pubblici per l'approvazione definitiva.

Siamo alla cinquantina Linea di un'industria di ferro e la linea della cultura e quelle degli interessi fondaria, basata nella proprietà di area di grande pregio, che dura da oltre 10 anni, dal 1953 quando l'articolo di C. Decca ha aperto l'impoverimento.

La legge il piano regolatore con



Un gruppo di giovani vietioli in attesa di un mezzo pubblico per rientrare in città dalla zona delle Calcatareole. Il tecnico dei trasporti dovranno esaminare la possibilità di qualche forma di collegamento che non impegni le stive e non riporti ostacoli dell'ambiente.

A group of young visitors wait for a public transport to take them back to the City. Rome's mass-transport experts should give thought to other forms of transportation in order to spare the roadway and avoid obstructing the special atmosphere.

Un gruppo di giovani vietioli in attesa di un mezzo pubblico per rientrare in città dalla zona delle Calcatareole. Il tecnico dei trasporti dovranno esaminare la possibilità di qualche forma di collegamento che non impegni le stive e non riporti ostacoli dell'ambiente.

A group of young visitors wait for a public transport to take them back to the City. Rome's mass-transport experts should give thought to other forms of transportation in order to spare the roadway and avoid obstructing the special atmosphere.

Un gruppo di giovani vietioli in attesa di un mezzo pubblico per rientrare in città dalla zona delle Calcatareole. Il tecnico dei trasporti dovranno esaminare la possibilità di qualche forma di collegamento che non impegni le stive e non riporti ostacoli dell'ambiente.

A group of young visitors wait for a public transport to take them back to the City. Rome's mass-transport experts should give thought to other forms of transportation in order to spare the roadway and avoid obstructing the special atmosphere.



Il Comune nel febbraio '66, burlando un concetto nazionale per la sistemazione urbanistica della parte del comprensorio più vicino alle Mura Aureliane, comprendente la Caffarella e le aree comprese tra Appia Pignola e Colosseo.

Nel '69-70 la Rivista Capirolino, edita dall'Ufficio Stampa del Comune di Roma, pubblica un articolo intitolato "Il Piano Regolatore di Roma" che definisce l'intera area di interesse dell'Appia verde pubblico, modificando le precedenti disposizioni adottate dal Consiglio Comunale.

Nel 1970 il Comune di Roma, attraverso il Consiglio Comunale, approva un piano paesistico di area di interesse, servizi di decorazione, servizi di decorazione, servizi di decorazione.

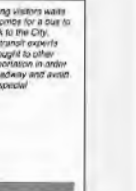
10 dicembre 1972 - Il Consiglio Comunale approva il piano paesistico di area di interesse, servizi di decorazione, servizi di decorazione, servizi di decorazione.

10 febbraio 1974 - Viene presentato lo studio organico sul parco dell'Appia presentato ed elaborato dalla Sezione Romana di "Italia Nostra", che verrà integrato e finalizzato pubblicando nel 1974.

Lo studio viene esposto in una mostra a Palazzo Braschi e insieme a tutti gli strumenti più approfonditi ed avanzati per dare senso alla realizzazione del parco.

30 aprile 1976 - L'amministrazione comunale (Giunta di architettura - Sostituto Dardici) ha elaborato un piano di espansione di ulteriori 110 ettari della Valle della Caffarella, che dovrebbe essere approvato nella seduta del 30 aprile 1976. Per disporre dell'abitazione e per il cambio dei proprietari delle aree e dei lotti si dichiara non passa.

Giugno 1976 - Elezioni comunali e successiva formazione di una Giunta di Sindaci (Sindaco Argenti). Viene deliberato il piano di espansione di 110 ettari della Caffarella che non si era



potuto approvare con la Giunta precedente.

Giugno 1980 - I proprietari che hanno subito l'esproprio dell'area nel 1972, e non esecutori del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 1974, hanno fatto ricorso al TAR che ha respinto con decisione n. 242 del 9 settembre 1977.

I proprietari, tra quali il Marchese Giuseppe, hanno ottenuto l'approvazione del piano paesistico di area di interesse, servizi di decorazione, servizi di decorazione, servizi di decorazione.

2 giugno 1985 - Il Ministero dei Beni Culturali, con decreto ministeriale, acquisisce l'intera area della Valle della Caffarella (al km 0 dell'Appia) concedendo il diritto di prelazione.

Un vero colpo di fortuna che porta al patrimonio della sovranità archeologica ben 23 ettari e mezzo al prezzo di soli 350 milioni (14.800 al metro quadrato).

1 febbraio 1986 - Prima manifestazione ufficiale del Comitato per il parco della Caffarella. Consiglia al Sindaco di Roma della gestione popolare per interventi urgenti da effettuare nella valle della Caffarella, sottoposta da 5.000 cittadini.

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato l'esproprio e la mancata restituzione degli atti di proprietà dal primo proprietario, la Caffarella è caduta nel più completo abbandono, sommersa da discariche abusive, occupata dalle recinzioni degli orti abusivi e dalle relative botteghe.

10 ottobre 1986 - Nel bilancio preventivo per il 1986 la giunta incarica una commissione di spesa di 3 miliardi di lire, per il parco della Caffarella.

Cronologia delle vicende moderne dell'Appia Antica

4 Marzo 1987 - Il Comitato prende sotto tutela la Valle della Caffarella e proclama l'interesse del Prete di quale il 4-5-87 se- questa parte della Caffarella obbligo del Comune a ripulire la valle dalle discariche ed a sottrarre gli orti abusivi, discariche ed abusivo insediamento al mercato coperto.

11 novembre 1987 - Viene approvato dal Consiglio Comunale il piano triennale degli interventi che prevede interventi per l'Appia Antica ancora una volta un'entusiasta Caffarella pro espres- sione - sistemazione: 3 miliardi per il 1987, 5 miliardi per il 1988. Ed inoltre 9 miliardi per la realizzazione di una strada di collegamento tra via Calestia e via Cacioppo che si inoltra periodicamente all'interno della Valle. Denominata "Trek della Palombi", dal nome dell'assessore al traffico, essa viene fortemente osteggiata dal Comitato Caffarella degli abitanti della IX Circoscrizione.

Gennaio 1988 - Viene costituito il Coordinamento delle Associazioni (WWF, Lega Ambiente, Italia Nostra etc.) per il Parco dell'Appia, che fa il suo primo convegno il 7 marzo 1988.

28 aprile 1988 - Convegno sulla Valle della Caffarella organizzato dall'omonimo comitato. L'Assessore all'Ambiente Alicata comincia che, nel bilancio annuale per il verde, sono previsti 276 miliardi, e che per il parco della Caffarella sono stati riservati circa 24 miliardi.

Si prevede che il costo di 33.000 lire a metro quadro pari a 350 milioni al metro, 35 miliardi per 100 ettari.

Purtroppo, denuncia l'assessore, il filo del Piano regolatore non collabora in quella che è

la fase di redazione del piano particolareggiato.

21 settembre 1988 - Il Consiglio regionale del Lazio approva la legge regionale "Istituzione del parco regionale dell'Appia Antica" nella seduta del 23 settembre 1988.

La salvezza e la tranquillità per la parte di Appia sottoposta dalla legge regionale n. 36 del 28-11 (costituzione di un sistema parchi regionali e delle merve naturali) a base alla quale, con emanazione di legge regionale. Sono il Comune invece non sono stati all'altezza delle proprie responsabilità.

30 novembre 1988 - Convegno organizzato dal Partito Repubblicano all'Hotel Quirinale.

Viene proposto significativamente, a circa 25 anni dall'approvazione del PRG, l'impedimento del perimetro del Parco con l'inserimento al suo interno, del Comprensorio degli Arciduchi monumentali fino all'anello ferroviario, dell'ippodromo delle Capandole e delle aree adiacenti, dell'Asa di cadute dell'antica Tulliana, di Castelli di Fiammello, si arriva con questa proposta a 2.500 ettari.

Un impegno enorme per il quale si chiede un contributo CEE di 50 miliardi. Il Sindaco di Roma Giubilo, presente accidentalmente al convegno, assicura il costante interesse della giunta, che si costruisce nel programma di unificazione e comunità, tra Parco archeologico centrale dei Fori e del Palatino e Parco dell'Appia - programma recepito anche nel disegno di legge per Roma Capitale.

1989 - Cade la giunta Giubilo e il 30 ottobre si svolgono le nuove elezioni. Di Appia Antica è dell'attuazione del Parco si ricomincia a parlare non prima del 1990.

TIME-LINE OF MODERN EVENTS INVOLVING THE ANCIENT VIA APPIA

1880 - first proposal for the creation of an archaeological park
 1951 - initial restoration work on the ancient comarcast road
 1957 - approval of law no. 4730 calling for a regulatory plan designed to unite the ancient monuments in the area south of Rome with a series of public parks and tree-lined roads
 1966-1968 - the Archaeological Profession is created by closing the road to traffic and transforming it into a park. This includes the planting of 8000 trees.
 1982 - The regulatory plan calls for "the creation of a very large park, a wider of present running from the southern countryside to the foot of the Campidoglio".
 1987 - 89 - 91 - publication of the first detailed plans regarding the area just inside the City walls, as well as more distant areas, and calling for the construction of villas, apartment buildings and a roadway network, together with a series of measures designed to lessen the impact on the surrounding countryside.
 1987 - first article by Antonio Cederna appears under the title "The Gamblers of the Via Appia". The author drew a discouraging picture of the various construction projects, summarizing the irreversible damage done by partial implementation of the 1971 plans.
 1987 - approval system in the plan for building three monuments, including the ancient Via Appia.
 84 - the "City Council" suspends all permits for "new" construction in the area of the ancient Via Appia.
 1987 - a construction created to set up an urban planning map for the area of the ancient Via Appia.
 1987 - the idea of an urban-planning project is published, but it is drastically modified under heavy pressure from local communities in the area.
 1988-89 - an archaeological park is proposed, though it make up favor: private areas over public ones.
 1989 - Rome's new general regulatory plan earmarks 2.517 hectares of the ancient Via Appia area as a public park.
 1989 - a presidential decree is issued approving the regulatory plan for Rome, which designates the entire Appia area as a public park.
 1989-93 - the City of Rome prepares an expansion program.
 1972 - approval is given for the expansion of 800 hectares, of which 73 lie in the Caffarella Valley.
 1976 - the environmental association "Italia Nostra" presents a comprehensive study on the Via Appia park.
 The plans for expansion move ahead.
 1980 - the owners of the esplanade property present their case to the IAR (the Regional Administrative Court), which returns the land to them, citing the lack of a "detailed plan for implementation".
 1981-84 - attempts to regain the Caffarella Valley after it has been returned to the owners prove unsuccessful.
 1985 - the Ministry of Cultural Resources acquires castle Villa dei Quiriti area (at km. 6 of the Via Appia).
 1986-87 - the Committee initiates the intervention of the magistrates, who imposed a partition for the Caffarella Valley, ordering the City to withdraw on the issue.
 1987 - a three-year investment plan for work on the ancient Via Appia is approved by the City Council.
 1989 during a conference on the Caffarella Valley, the Office of Regulatory Planning is accused of being indifferent to the need for a detailed plan.
 1989 - the Lazio Regional Council approves a law entitled "Establishment of a Regional Park for the Ancient Via Appia". During a conference addressing the issue, requests are made for the enlargement of the park, a measure approved 23 years earlier, plus a contribution of 50 billion lire from the EEC.

UNA INTERVISTA - TESTIMONIANZA DI ANTONIO CEDERNA

APPIA: DAL DISINTERESSE ALL'IMPEGNO

di ORESTE NUTOLIANO

Una lunga campagna stampa condotta dal 1953 al 1965 contro la speculazione edilizia nella zona archeologica dell'Appia Antica. Un impegno che ha evitato molte distruzioni e lascia aperta ancora una speranza.

THE VIA APPIA: FROM NEGLECT TO COMMITMENT

A long press campaign was waged from 1953 to 1965 against real-estate speculation in the archaeological zone. The struggle, which provided a ray of hope, also prevented a great deal of destruction.

Non si può parlare di Parco dell'Appia senza far riferimento alla campagna stampa che Antonio Cederna condusse sul settimanale "Il Mondo" nel periodo compreso tra il 1953 e il 1965.

In quegli anni egli scrisse decine di articoli dedicati al problema dell'Appia, al punto da meritarsi dai suoi avversari il titolo, piuttosto velenoso, anche se inebabilmente divertente di "Appiomane".

Oggi la fondatezza delle sue idee è stata sancita, oltre che dalla legge regionale (approvata nel settembre 88) istituita del Parco. Abbiamo ritenuto giusto rievocare con lui il clima e il contesto culturale nel quale egli mosse i primi passi nel salvataggio di questo grandioso bene culturale ed ambientale.

D. La prima cosa che mi incuriosisce è sapere per qua-

le ragioni sceglie l'Appia Antica per un corvillo di battaglia.

R. Inizialmente mi collabora il "Mondo" di Pannofino nel 1950, con un articolo di dura contestazione contro lo sventramento di via della Conciliazione, che venne inaugurata in occasione dell'Anno Santo.

Nel '51, con la riedizione di un piano particolareggiato del 1931 la stampa annunciò l'avvio di un nuovo più disastroso sventramento per l'apertura di una strada tra via Veneto e Piazza Augusto Imperatore (partiva all'altezza dell'Hotel Majestic in galleria raggiungeva via Margutta ai piedi di Villa Medici e da qui il tracciando via Margutta, il Babuino e sventrando l'intera via Vittoria raggiungeva Piazza Augusto Imperatore).

Si trattava del più prezioso ed inutile degli sventramenti del centro storico ed io per dimostrarlo andai letta-

Curiosi di questi giovani che s'allacciano alla chiesetta del Quo Vadis? La ricchezza di rigori rende il compromesso superiore a qualsiasi altra area archeologica di tutto il mondo.

Are there young people mixed in here the church of Quo Vadis? The richness of rigors renders the compromise superior to any other archaeological area.



ANTONIO CEDERNA

ultimamente a misurare quanti metri di cerchioni barocchi, quanti finestre, quanti portali, quanti corinti storici sarebbero stati polverizzati per sempre.

Il titolo al mio articolo lo mise Alfredo Meczio: "I vandali in casa" e fu un titolo che ebbe grande fortuna.

La stampa riprese ampiamente l'argomento, si moltiplicarono molti studiosi ed intellettuali, a cominciare dall'archeologo Bianchi Bandinelli, e fu invitato un accademico appella al Ministro del L.P.P. il socialdemocratico Romita. Questi ben presto emanò un provvedimento di sospensione dei piani e del progetto e per nostra fortuna non se ne fece più nulla.

Il successo conseguì mi procurò una certa notorietà e due anni dopo il prof. Vincenzo Di Ciommo, che era allora membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici mi telefonò invitandomi a se-

UNA INTERVISTA
ESCLUSIVA
DI ANTONIO FEDERA

Appia: dal disinteresse all'impegno

gentile sull'Appia Antica per rendersi conto di persona di quello che egli chiamava il nuovo disastro di Roma.

In pieno agosto del '53 scendemmo dall'autobus alla Terzola Cecilia Micella e là qui intinammo a piedi un lungo sopralluogo.

Di Giola mi additò le costruzioni che si stavano perpetrando: le lottizzazioni nelle ville in costruzione, le villette costruite, (ce n'erano già una settantina), prima ancora di quella della Mangano (che sorpassò al 2° km dell'Appia), ereditata naturalmente di piscina.

La Soprintendenza di Monumenti considerò a proprio agio l'Appia con olimpica serenità, perché le nuove ville venivano coperte con tetti di leghe usate e separate dal contesto dell'Appia tramite schemi arborei.

In questa opera di camuffamento e di falsi architettonici eccellese l'arch. Michele Busiri Vici, che veniva consigliato da architetti, diplomati e cinematografari per i quali l'Appia stava diventando simbolo del proprio successo.

D. Quali sentimenti si provavano in questa situazione e come era allora l'Appia rispetto ad oggi?

R. La via è tutto l'intorno erano discreti e si respirava ancora quella grande solitudine della campagna romana che tanto colpiva i viaggiatori di quei secoli scorsi. I resti archeologici, i marciapiedi della antica via erano ancora



I rilievi della Appia sono i luoghi di una illusione paralizzante: un'illusione senza di ricambi. La sistemazione di nuovo all'aperto venne realizzata a suo tempo dal Canova e dai resti.

Chosen along the Appia, the site for archaeological park was sampling the site of the museum was originally founded by Canova and today.

disposti uno in mano e che la zona dell'Appia sarebbe scomparsa sotto un reticolo di sistemi stradali moderni. La situazione era davvero grave dunque?

R. Sì. La situazione era gravissima e se allora non si fosse intervenuti, oggi l'Appia sarebbe praticamente irriconoscibile.

Dopo il sopralluogo, scrisse il primo articolo sull'Appia antica dal titolo "I gangster dell'Appia" che uscì nel settembre del 1953 e che sollevò un certo clamore.

I proprietari delle aree querelaroni il giornale per quel titolo e ricordo bene che il nostro avvocato difensore, l'attuale ministro Vassalli, convinse i giudici che gangsters non è un'offesa, poiché la giudice indennezza del vocabolo vuol dire in sostanza unirsi, andare insieme.

Le passeggiate sull'Appia continuavano ed uscirono un numero di articoli molto documentati.

Mi accompagnava Lucas Cozza, ingegnere topografo e consuetudine di struttura insieme: che aveva commissionato durante alcuni scavi fatti insieme a Carosi in un deposito vicino dell'III secolo d.C. di grande interesse.

I "villeggianti", oltre ad ululare per sempre l'ambito paesistico, saccheggiavano senza vergogna i reperti archeologici ed in particolare quei frammenti marmorei che il Canina, l'archeologo di Pio IX, aveva sapientemente in-

stanti.

Non incombevano le miriade oblique dell'Appia-Latino e della Colombo. Cominciava appena lo sparpagliamento edilizio di S. Maria Nuova.

Io allora facevo l'archeologo e quindi mi sentivo offeso profondamente dal fatto che non si rispettassero nemmeno i luoghi più sacri alla storia.

Non senza retorica, quindi, scrisse che si rivelavano

si cancellavano "i laghi over la terra era intrisa del sangue dei martiri, scelti come sepolcra dei più illustri tra i romani, e dai quali milioni di uomini si affacciarono stuprati all'Ere".

Difatto le cronache rosse si sostituivano alla memoria storica, i turisti accorrevano a sbucare le ville delle antiche dimore e andati Cecilia Micella.

D. Ritorniamo i suoi articoli si avere che stava un-



Spunta dalla espansione di un nuovo il calore Maurizio di Cecilia Micella. Una fan sfavillante dimostrazione di come è ancora possibile (accettare) la bellezza del compromesso.

Greenhouse vegetation surrounds the museum museum of Cecilia Micella. A new development arrangement of South and North could add to the beauty of the site.

serini in muri di mattoni appositamente costruiti per metterli in mostra ai lati della via, là dove erano stati trovati.

Nel marzo di fine della villa abitata dalla Lillobrigida, al n. 223 dell'Appia Antica, procedemmo dal via rilevamento archeologico di questi resti marmorei. Nel piano del cancello non contavamo ben 23 mischi alla tipica come si manifestò la situazione.

Certo la situazione era grave ed in assenza delle forze vibranti denunce, avrebbero deciso per tutti gli interessi fondari.

D. Bisogna lo scoprire e lo disubbligare di questi resti epistolari a suscitare scandalo? E in che modo raggiunse esperti ed opinione pubblica, almeno come che eravamo in pieno clima di ricostruzione e che il cemento era visto come elemento portante della rinascita del paese?

R. Gli articoli colpivano nel segno ed un certo dibattito si era aperto anche sulle pagine di quotidiani. Per carità non mi sentivamo più che soddisfatti quelli editoriali.

Professionisti ed intellettuali, mille miglia lontani dai problemi urbanistici, erano scaturiti dalla parte della speculazione.

Il "Giornale d'Italia" fece nell'ottobre-dicembre 1954 un'inchiesta tra architetti, archeologi ed uomini di cultura e solo una minoranza di costoro si pronunciò a favore della tutela. Ricordo le di-

chiarazioni di Roberto Paribeni archeologo ed ex accademico d'Italia che giustificava la cementificazione dell'Appia con questa motivazione: "Il paesaggio non può fermare l'opera dell'uomo. Avrebbe avuto senso invocare il paesaggio, ad esempio, nei confronti di quei profughi romani che fuggivano verso la laguna per costruire Venezia".

Dopo una battaglia piuttosto dura, dove si avvertiva l'isolamento e pesava la mancanza di geni di sostegno da parte della gente comune, quella che oggi invece è sempre più presente.

D. Nonostante tutto, da questa vicenda, le ho visti tutti riaggiornare sulle antiche pagine del "Vandall in casa" (Laterza 1956 il mio primo libro, si ruse un auspicio passato. È vero che il parco non si è ancora fatto, ma è par vero che materialmente molto di quello straordinario ambiente storico-paesistico è

avvenuta in un'area parzialmente immunitaria in un'area fatta per farne un suo migliore.

R. Si è visto, ed è per questo che l'ibrida continuazione a flettersi per salvare il salvabile, perché se è irrice costoro, cioè la cultura della committenza storica ancora ad affermare e a questo impressione, passato alla fase del recupero e di tutto di questi tre, ma bene.

ORESTE RUTIGLIANO

THE VIA APPIA: FROM NEGLECT TO COMMITMENT

In this interview, Antonio Federa, President of the environmental association "Italia Nuova", sets out his views on the historical heritage of the Via Appia. At the time, a wave of real-estate speculation had led to the construction of numerous private villas, especially popular among movie stars. Two famous examples were the homes of the actresses Sophia Loren and Gina Lollobrigida. The column articles written by Antonio Federa, published between 1953 and 1965 in the weekly magazine "Il Mondo", convinced the local authorities to save the site with the park and the Via Appia. (1953), which created a urban system. Every year after the results in question, the archaeological park has still not been created. Nevertheless, the struggle in its behalf has contributed to keeping much of the historic landscape intact.

UNA SCELTA DI CIVILTÀ:

L'ASSE VIARIO ORIENTALE SOTTO IL PARCO DELL'APPIA

di LIONELLA DE SANTIS

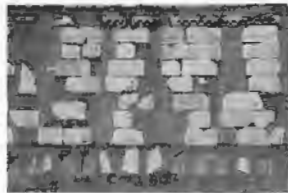
Una città che cresce e che vuol tuttavia restare coerente con il proprio carattere storico ed ambientale costituisce un notevole problema per la tecnica urbanistica. Ma le soluzioni possono essere approntate quando si parta dalla convinzione che la salvaguardia delle emergenze storiche e dei comprensori verdi costituiscono esigenze urbanistiche di un valore primario.

A HIGHLY CIVIL DECISION: THE EAST SIDE ROADWAY SYSTEM BENEATH THE VIA APPIA PARK.

A growing city that wishes to remain faithful to its historic and environmental roots poses a significant problem for urban planners. As long as the preservation of historic sites and parks areas remains a top priority, however, it will always be possible to find solutions.

Una delle più grandi raccolte di sculture in situ frammenti di epigrafi databili dai maggiori ordini antichi per venire la dispersione o i roghi frammenti, un tempo a disposizione dei visitatori.

Large collections of sculptures and fragments of epigraphs have been placed on the major ruins in order to prevent the loss of the fragments, which were once allowed when visitors could touch them.



Raccordo anulare è un cantiere aperto per la realizzazione della terza corsia.

Ma un altro fondamentale collegamento viario tangenziale è previsto tra la zona Eur-Laurenina ed il progettato Sistema Direzionale Orientale (SDO). Per difendere il centro storico della città dal traffico e dallo smog e restituirlo alle sue funzioni essenzialmente culturali, residenziali e di rappresentanza, già da molti anni (PRG, 1965 - Piano Quadro, 1964), le zone di Cantocelle e di Pietralata (previsioni di SDO, circa 800 ettari), sono state destinate allo sviluppo delle attività direzionali, come già fu fatto per l'EUR (circa 500 ettari, realizzazione dei primi anni '60).

La nuova tangenziale serviva all'alleggerire del traffico esistente dell'GRA, sia quello che gravita all'interno di Roma, intorno alle zone di Via Mario Pilo, Via Clotilde Piazza, Via Vittoriano.

Il progetto esecutivo, è stato elaborato dalla Società Bonifica, del gruppo IRI-ITALSTAT ed è denominato: "Arteria di collegamento Sud-Est, dallo svincolo EUR-Laurenina al Sistema Direzionale Orientale con raccordo al Viale P. Togliatti".

Il primo a non interessare soprattutto perché il collegamento proposto, che entra a far parte del cosiddetto "Asse Attrezzato" in quanto proseguimento dello stesso, attraverso un territorio con valenze ambientali-paesaggistiche è rilevante interesse: il Parco dell'Appia Antica.

La nuova strada non dovrebbe ulteriormente offendere quel comprensorio ma probabilmente si trasformerà in occasione di restauro e ricomposizione del territorio stesso, contribuendo in modo forse determinante alla realizzazione di quel progetto di parco che è previsto dal Piano Regolatore del 1965.



La maestria architettonica degli ingegneri antichi è più solitamente a quella dei tecnici moderni che avevano condotto la strada fino alla città.

The architectural excellence of the antiquarians is usually only for the residential needs of the ancient hydraulic experts who brought the water to the City.

giungere i due tronchi dell'Appia Antica, oggi divisa dal passaggio del raccordo anulare.

A quest'ultimo progetto e interessato l'ANAS, la quale aveva già presentato una soluzione parziale, non accettata dalla Soprintendenza Archeologica. Oggi l'ANAS, dopo aver adottato un nuovo piano che per il momento non decolla, probabilmente, resterà fermo per almeno un anno, accettando con entusiasmo l'ANAS, a compiere i lavori di ripulizione del GRA e quelli relativi ad Italia '90.

L'arteria di collegamento Sud-Est

Incontriamo l'ing. Piero Sampieri, già responsabile negli anni '60 e '70 dell'U.S.P.R., Ufficio Speciale Piano Regolatore, ed uno dei maggiori sostenitori dello SDO, e l'ing. Massimo Perinelli, Project Manager della Società Bonifica che ha curato insieme con la sua équipe lo studio dell'arteria di collegamento Sud-Est.

"Il collegamento viario tra l'EUR-Laurenina e l'ADMJ dice l'ing. Sampieri - è stato previsto nell'ottica di dotare Roma di un asse di supporto allo sviluppo della Terza Area Orientale e di collegare questo settore a quello meridionale (EUR-Laurenina) di uguale valenza urbanistica, eliminando nel nuovo campo il collegamento della zona Est con l'Aero-

Nelle scelte progettuali, infatti, il proposito di salvaguardare il tessuto ambientale e storico circostante il nuovo collegamento stradale, fu guidato dal gruppo studio della Società Bonifica, la quale ha lavorato in stretto coordinamento con i vari uffici del Comune di Roma, della Soprintendenza Archeologica e dell'Assessorato all'Ambiente e Territorio della Regione Lazio.

Le soluzioni adottate sono volte soprattutto a neutralizzare il territorio con l'intento di ricrearlo all'aspetto tipico dell'Agro romano. Pertanto il tracciato delle nuove arterie rispetterà l'orografia esistente, la strada sarà costruita a livello di campagna evitando terrapieni e scarpate. Sarà a carreggiate separate per permettere l'installazione di un'ampia fascia di verde nell'ampio spazio intermedio in modo da stabilire una continuità visiva.

Inoltre, la significativa presenza di preesistenze archeologiche ha condizionato il ricorso a gallerie profonde in corrispondenza dell'Appia Antica, al di sotto degli strati archeologici: questa scelta, permessa anche di conservare un "consorzio" tra il Parco dell'Appia Antica ed il Parco degli Acquedotti.

Tuttavia per una definitiva valutazione di questa continuità, sarà necessario ricor-

DOSSIER / Il parco dell'Appia: sconfitta di una generazione

UNA SCELTA DI CIVILTÀ:

L'Asse Viario orientale sotto il Parco dell'Appia

A contrasto con l'immagine precedente questa morfante veduta della parte al di là della linea del raccordo anulare, divenuta una terra di nessuno, nonostante qualche sporadico intervento di ripulita.

A scene that stands in painful contrast to the previous picture is this view of the far end of the Via Appia area, beyond the City's railway, which has become a sort of no-man's land, despite occasional attempts to clear it up.



MANUELE PIRELLI

porto di Fiumicino e di Ciampino.

L'attraversamento della Via Appia è il proseguimento di quell'arteria che, secondo i piani di PRG, parte dall'Autostrada del Sole a Roma-Nord, percorre circa 7 km di strada a carattere autostradale urbano e si immette nello SDO all'altezza di Pratralata diventando Asse Attezzato (una strada fornita di svincoli, sottopassaggi per il supporto delle nuove zone direzionali), fino a Centocelle. Da questo punto in poi torna ad assumere caratteristiche autostradali urbane verso l'Autostrada del Sole Sud Roma-Napoli, mentre un secondo braccio si dirigerà verso l'EUR con due diramazioni, una diretta all'aeroporto di Fiumicino, l'altra verso la Via Cristoforo Colombo, a sud dell'EUR.

Parallelamente - prosegue l'ing. Samperi - si avrà la possibilità di creare un corridoio plurimodale comprendente, oltre all'arteria viaria, anche l'infrastruttura in ferro. L'ipotesi di un tracciato della linea "D" della metropolitana è infatti ubicabile all'interno del corridoio individuato, avendo come terminali la Cecchignola e la stazione di Nemi Quadrate. È augurabile, anzi, che la metropolitana venga realizzata contemporaneamente alla strada.

"L'importanza e la valenza del collegamento proposto - interviene l'ing. Petrangeli - risulta evidente al solo

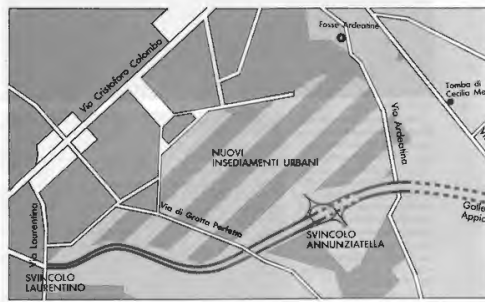
esame dei dati che emergono da un apposito studio del traffico il quale prevede un carico di circa 40.000 viaggiatori al giorno (nel 1990) e 70.000 viaggiatori al momento del completamento dell'asse direzionale.

Il collegamento inoltre prevede anche un allaccio al Viale Palmiro Togliatti, realizzando una immediata saldatura tra l'EUR e l'una attuale tangenziale del settore orientale. Tale obiettivo si rende ancor più necessario

dal momento che risulterà difficile realizzare l'altra tangenziale prevista dal PRG più ad est, all'altezza della via di Torre Spaccata. Questa connessione permetterà inoltre di dare continuità all'attuale terminale della

Circa undici chilometri di percorso

La pianura realizzata da Giorgio Michelini presenta lo schema del previsto asse viario attraverso il comprensorio dell'Appia Antica, nel suo impatto con gli intangibili caratteri storico-ambientali della zona. Il tracciato prevede tratti di percorso a livello campagna creati con particolari accorgimenti per una loro relativa mimetizzazione nel verde e altri tratti in galleria per rispettare totalmente le zone più delicate del comprensorio stesso. Il percorso è suddiviso in cinque segmenti, ognuno con un trattamento particolare: 1. Via Laurentina-via di Grotta Perfetta (2 km circa); 2. Via di Grotta Perfetta-via Ardeatina (1,3 km circa); 3. Via Ardeatina-via Appia Pignatelli (1,75 km circa); 4. Via Appia Pignatelli-viale P. Togliatti (3,25 km circa); 5. Via Appia Pignatelli-Aeroporto di Centocelle (2,5 km circa).



The Via Appia Park: defeat of a generation / DOSSIER

L'indulgenza del nostro fotografo al pittoresco di questa prospettiva pone in risalto la possibilità di molte iniziative per il passeggio organizzato, lo sport e lo svago da apprezzare nel futuro Parco.

Our photographer's predilection for the pictorial quality of this view highlights the sweeping expanse of certain sections of the future park, pointing to the enormous potential for organized walks, sports activities and other forms of relaxation.



MANUELE PIRELLI

Circovallazione Tuscolana".

Il progetto esecutivo studiato dalla Società Bonifica ha preso in considerazione sia le indicazioni del PRG (1965), sia gli aggiornamenti proposti nell'ambito degli studi del Piano Quadro (ef-

fettuati dall'U.S.P.R. nel 1984).

Il PRG prevedeva l'arrivo della nuova arteria viaria orientale dall'Autostrada del Sole-Nord, direttamente sul previsto Asse Attezzato ma, ricorda l'ing. Samperi - la

giunta di sinistra, all'epoca, ebbe la tendenza, se non proprio a sostituire completamente l'Asse Attezzato con Viale Palmiro Togliatti, almeno ad attribuire a questa strada una funzione più importante di quanta realmen-

te essa possa ancora assumersi. La strada non è attrezzata, né più attrezzabile perché il forte insediamento urbano verificatosi su di essa e l'eccessiva semaforizzazione non consentono un traffico scorrevole.

«Una strada importante, ma interquartiere, non potrà mai sostituire l'Asse Attezzato, né svolgere funzioni di arteria rapida».

Tuttavia poiché la larghezza della strada lo consente, al centro si potrebbe inserire una corsia preferenziale per il mezzo pubblico, preferibilmente filobus».

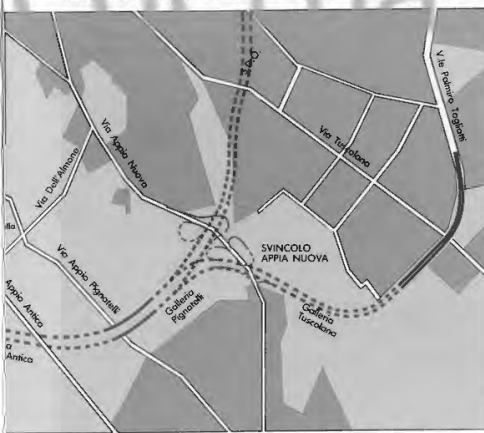
Lo stesso PRG indicava la realizzazione di un'altra via di scorrimento, di una tangenziale, più esterna al Viale Togliatti, che attraverso la Via Tuscolana ed il comprensorio dell'Appia si dirigesse a Sud.

In sede di verifiche urbanistiche e di tutela ambientale, si constatò che questa strada avrebbe intersecato ancora una volta il parco dell'Appia Antica. Per questo motivo si pensò di far coincidere le due arterie in un unico tracciato ottimizzato e potenziato in funzione del peso viario che sarà chiamato a sostenere una volta realizzato.

Dalla lettura del progetto di Bonifica si rileva che, secondo approfonditi studi di traffico è certo che il 5% degli spostamenti urbani si ricollegheranno sul nuovo asse.

Il progetto presentato dalla suddetta Società è pertan-

UN IMPORTANTE PROGETTO VIARIO REDATTO DALLA SOCIETÀ BONIFICA



UNA SCELTA DI CIVILTÀ

L'Asse Viario orientale sotto il Parco dell'Appia

Il nuovo studio mediato, che ha rispettato alcuni tronconi del tracciato già individuato dal PRG, ma ne ha modificato altri secondo le nuove esigenze.

«Per esempio - ci fa notare Ing. Petrangeli - mentre il tracciato del progetto è stato da Sud fino alla Via Ardeatina sul sedime individuato dal PRG, con minime modifiche dovute al perfezionamento dell'opera nella realtà del territorio, nell'innalzato ridosso del Quarto Miglio lo spostamento verso l'esterno, definito dall'attuale progetto, costituisce un'occasione nettamente più favorevole, rispetto al tracciato indicato dal PRG per l'organizzazione del Parco dell'Appia».

Resta infatti salvaguardata l'integrità dell'Appia Pignatelli come strada-parco, mentre lo spostamento del tracciato consente il sottopasso in galleria dei territori abitati di più forti valori archeologico-ambientali».

La meraviglia di cemento che si innalza sul limite della zona minima al parco, con il rispetto che si è ottenuto anche in questa zona, possono non si è riusciti a passare all'altro rimboscamento.

The extraction provided by the cement and paving along the park area sites sono provvisoria, though similar passive measures have yet to be accompanied by appropriate action.

Il progetto della Società Bonifica

Criteri metodologici ed informatori di ordine tecnico e scientifico, hanno permesso di elaborare un progetto integrato che ha preso in considerazione le discipline proprie dell'aggettività del territorio, al fine di individuare un tracciato che rispondesse in modo rigoroso alle richieste degli esponenti pregressi per il rispetto ambien-



tale e funzionale dell'asse stradale.

La definizione del percorso ha individuato un corridoio di passaggio che evita sia interferenze con le zone "rischio" (gli ambienti archeologici), sia con le emergenze vegetazionali, adeguandosi il più possibile alla morfologia del territorio.

Il disegno dell'asse viario è stato suddiviso in tronconi di progetto per adeguare la progettazione alle varie necessità legate al flusso veicolare previsto.

La strada è stata progettata per una sezione da due corsie per ognuno dei sensi di marcia, più una di emergenza per garantire uno smaltimento del traffico dei prospetti circa 40.000 ipotizzati al giorno.

In vista del futuro assetto - solo per il tratto che va da via di Grotta Perletta all'Aeroporto di Centocelle, è previsto l'innalzamento della sezione stradale con

una terza corsia, nei due sensi di marcia, per un flusso viaggianti che arrivi a circa 70.000/80.000 al giorno.

I vari tronconi del collegamento orientale sono così variamente caratterizzati:

1. Via Laurentina - Via di Grotta Perletta: km 2,6 circa. Il tratto corre al confine con "forti" insediamenti urbani realizzati ed in via di realizzazione, nell'ambito dei quali si è prevista una fascia di rispetto per l'infrastruttura viaria.

Il punto di attacco sulla Via Laurentina coincide con lo svincolo, in fase di prossimo appalto tra il terminale della via di collegamento con Fiumicino Aeroporto e la Laurentina stessa, la quale, in quel tratto, verrà rialzata per sovrappassare l'Asse di Progetto.

2. Via di Grotta Perletta Ardeatina: km 1,3 circa. Il suo andamento attuale coincide con l'attuale tracciato della Via di Grotta Perletta,



L'Arco di Duse, sul limite tra la zona della Patrologia Archeologica e il comprensorio che la deve precedere all'esterno può essere assunto come simbolo dell'impresa che attende.

The Duse arch, which marks the point where the Archaeological Promenade steps and the area meant to continue the park begins, symbolizes the work remaining to be done.

THE PARK ON THE ANCIENT VIA APPIA AND THE EAST-SIDE ROADWAY SYSTEM

In order to discipline Rome's present-day automobile traffic, not mention the traffic produced for the future, the City's highway has been named into an ongoing construction site (higher building of the road). In addition, another connecting highway is planned between the "L.R. Laurentina area and the Eastern Administrative System (ASO), fully contemplated in the 1963 regulatory plan as a complete project of administrative nature.

The interest in the connecting road, whose working plans were formulated by the Institute for the R.I. (IASI) - Industrial Group, arose from the fact that it creates an axis of great value in terms of both transportation (economic, technical, and administrative) and archaeological reasons in the park along the ancient Via Appia.

In all likelihood, the new roadway will provide an opportunity to revive and reutilize the area, ultimately contributing to the realization of the park project envisaged in the 1963 regulatory plan. Indeed, the study group of the Bonifica firm has based its decisions for the project on the environmental and historical context of the area surrounding the connecting road.

The chief aim of the proposed solution is to study the area once again, so as to restore the typical setting of the Roman countryside. With this in mind, the path of the new road will respect the existing landscape. The route will be built at the level of the surrounding land, eliminating the need for embankments and overpasses. The two directions of traffic will be separated by an ample dividing-space whose geometry will be planned to establish visual continuity. Eventually, this corridor might also be used for a section of the planned "D" highway line.

The considerable number of existing archaeological sites has limited the use of deep tunnels below the archaeological level in the vicinity of the ancient Via Appia, making it possible to preserve a "continuity" between the Appia Antica Park and the Park of the Arqueologia.

To make this continuity complete, it will be necessary again to raise the main dome (the of the Ancient Via Appia, presently divided by the beltway). This project is the responsibility of ANAS, the State Highway Authority.

The working plan formulated by the Bonifica firm takes into consideration both the instructions contained in the General Regulatory Plan (1963) and the updated specifications of the overall plan (1984).

The General Regulatory Plan called for the east-side roadway to join directly to the development axis of the Eastern Administrative System, while another external traffic focal was to be laid south from the Via Togliatti.

When urban-planning and environmental controls were performed, however, it became apparent that this road also intersected the Appia Antica Park, and so it was decided to combine the two roadways in a single, continuous route.

As such, the plan presented by Bonifica represents a middle way, respecting a number of the planned routes called for by the General Regulatory Plan while modifying others on the basis of the new requirements.

consentendo in un eventuale futuro, la realizzazione, a livelli stabili, della prosecuzione dell'asse direzionale verso la Cecchignola. Proseguendo verso la Via Ardeatina, il tracciato scavala una strada romana recentemente scoperta.

L'attraversamento della stessa Ardeatina avverrà in viadotto in un punto in cui la via corre in trincea, permettendo lo scavalcamento con un breve sovrappasso. La particolare situazione consente di ridurre al minimo l'impatto ambientale del viadotto sul contesto circostante.

3. Via Ardeatina - Via Appia Pignatelli: km 1,75 circa. Il tratto corre completamente in galleria, scavata sotto un banco di lava della potenza media di 10-12 metri.

4. Via Appia Pignatelli - Viale Palmiro Togliatti: km 3,25 circa. È il tratto di maggiore pregio ambientale ed archeologico; pertanto viene sotto-

passato in galleria per la maggior parte.

5. Via Appia Pignatelli - Aeroporto di Centocelle: km 2,5 circa.

Il tratto permette di ricongiungere all'Asse Direzionale di PRG in corrispondenza dell'area dell'Aeroporto di Centocelle. Per quanto riguarda i collegamenti secondari sono stati previsti due svincoli:

a. Annunziata, tra Via di Grotta Perletta-Via Ardeatina-Roma 70, per collegare gli stessi insediamenti con quelli fuori previsti di Tor Marancia e con la Via Cristoforo Colombo.

b. svincolo in corrispondenza dell'Appia Nuova, articolato per realizzare il collegamento con il Viale Palmiro Togliatti (risolvere) collegamenti Appia-S. Giovanni EUR, EUR-Appia-S. Giovanni e Capannelle-Centocelle.

LEONELLA DE SANTIS

RACCORDO ANULARE E VIA APPIA ANTICA

di FRANCESCO VIOLANTI

Un grossolano errore del recente passato può essere rimediato ricostituendo la continuità del percorso dell'Appia in coincidenza del GRA. Tuttavia il Raccordo Anulare deve rispettare non solamente la strada ma l'intero territorio del previsto Parco archeologico.

La nostra posizione è per il mantenimento dell'unità del Parco dell'Appia il quale non dovrebbe essere frantumato o intersecato da vie di scorrimento" ci dice la dottoressa M. Nicoletta Pagliardi, Direttore di Sezione per l'area sud di Roma, presso la Soprintendenza Archeologica.

Nell'ambito della realizzazione della terza corsia del GRA (Grande Raccordo Anulare) - già fatto presente al Compartimento ANAS per la viabilità del Lazio - abbiamo preparato uno studio di carattere generale che interessava tutto l'anello di scorrimento intorno a Roma. Il progetto è stato approvato a i sensi dell'art. 81 del DPR n. 616/77 e stiamo realizzando i lavori a lotti, a mano a mano che arrivano le approvazioni. Tuttavia è rimasto escluso il tratto che va dal km 43,280 al km 40".

In questi 3 km circa, ci troviamo di fronte a due emergenze molto importanti: l'in-

croccio del GRA con l'Appia Antica (quest'ultima è stata tagliata in due ed ormai sbarata dal 1976) e l'innesto con l'attuale Appia Nuova.

Il progetto dell'ANAS prevedeva un sottopasso che, proprio all'altezza della storica via, ne permettesse la sua ricomposizione. Ma, nell'ottica del progetto del Parco Archeologico, il sottopasso era una soluzione riduttiva e quindi inaccettabile dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

"D'altro canto - ribadisce la dottoressa Pagliardi - è impensabile lo sbocco di un tunnel nel parco archeologico. Una modifica del GRA era già stata prevista nel Piano Regolatore del 1965, nelle osservazioni presentate dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione e accolte nel DPR firmato dal Presidente della Repubblica. Pertanto la soluzione deve avvenire al di fuori del parco stesso".

THE BELTWAY AND THE ANCIENT VIA APPIA

A previous oversight from the recent past can be remedied by restoring unity to the Ancient Via Appia at the point where it intersects with Rome's beltway - on the condition that the designers of the beltway respect not just the ancient road, but the entire area earmarked for the planned archaeological park.

Questa immagine aggiorna la situazione della bella foto di venti anni fa riportata in questa pagina. Il GRA si è dotato di un guard-rail che lo rende ancor più impenetrabile isolandolo dal tratto interno dell'Appia.



This photo represents an updated version of the pretty picture from twenty years ago shown on this same page. The beltway has since been equipped with a guardrail, which makes the gap between the two sections of the Via Appia even more definitive.



Un delitto d'incultura è stato aver concepito e realizzato l'attraversamento della via Appia antica, con una infrastruttura come il GRA. Esso ha tolto ogni possibilità di utilizzazione della parte ulteriore della strada.

The design and construction of the City's massive beltway, which passes right across the ancient Via Appia, points to a nearly criminal lack of cultural sensitivity.

Nuova dovrebbe subire dei lavori di abbassamento e passare sotto il GRA, una soluzione già adottata ed in corso di realizzazione per lo svicolo della stessa Appia all'altezza dell'aeroporto di Ciampino. Oppure potrebbe passare a raso se lo svicolo della strada statale venisse spostato, dicono alla Soprintendenza.

Nel primo caso il livello dell'Appia Nuova e del GRA dovrebbe scendere rispetto all'attuale sistemazione, anche per non creare cesure visive nell'area circostante.

Infine, per ricostruire la continuità del parco archeologico, occorrerà ricompattare la collina preesistente tagliata a suo tempo in due per il passaggio del raccordo anulare.

Tre quindi i punti da osservare: 1. ricostruzione della collina, 2. continuità dell'Appia Antica, 3. sottopasso dell'Appia Nuova.

Un'altra ipotesi, ma praticamente inattuabile per la dimensione dei lavori e delle problematiche che porrebbe, sarebbe un GRA tutto sotterraneo. Questa soluzione comporterebbe costi elevatissimi (scavi, lavori in galleria, piste di raccordo), sconvolgimenti notevoli dell'area, rischi archeologici e tempi di realizzazione lunghissimi.

La seconda ipotesi perciò sembra la soluzione ideale, anche perché andrebbe pienamente incontro alle esigenze della Soprintendenza

Decadenza dell'immagine moderna in confronto a quella del paesaggio di un secolo fa: una brutta soluzione con pochi più, un solitario cuneo del foaling e un cumulo d'immondizie, espressione dell'incultura.

Compared to the views of the countryside from the last century, in a desolate setting adorned with just a few lonely pines, a solitary jagged ruin in the midst of garbage piles that embody modern-day disrespect.



In base anche ai suggerimenti avanzati dalla Soprintendenza Archeologica, l'ANAS sta ora studiando una diversa sistemazione dell'area in oggetto. Il nuovo progetto, per ora solo un'ipotesi, accetta la soluzione del tunnel sotterraneo all'altezza dell'Appia Antica e prevederebbe lo sbocco del raccordo anulare al livello dell'attuale Appia Nuova, mentre oggi è sopraelevato. In questo caso, l'Appia

Raccordo anulare e via Appia antica

Un'immagine scoraggiante a conclusione del nostro dossier: uno sconsolato "momento" a chi è in grado di intervenire.

We end our "dossier" with a discouraging image: a sad, nearly desperate warning to those in a position to do something.



Archeologica.

Per il momento la situazione si trova in fase di stallo. I colloqui tra i vari enti interessati (Regione, Comune di Roma, Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, Ministero dei Lavori Pubblici), sono sospesi. Non si prevedono per ora incontri per ridiscutere della faccenda, anche perchè l'ANAS attualmente è impegnata ad ultimare i lavori della terza corsia del GRA e quelli legati ad Italia '90.

Tuttavia, sia la dottoressa Pagliardi che i funzionari dell'ANAS non escludono una ripresa delle trattative, anche in tempi relativamente brevi.

Nel frattempo, la possibilità di acquisizione bonaria delle aree archeologiche viene tenuta sotto controllo dalla Soprintendenza Archeologica; infatti essa interviene immediatamente non appena le condizioni lo permettano, avanzando il proprio di-

ritto di prelazione sulle vendite e sui passaggi di proprietà; così essa ha già fatto per il comprensorio della Villa dei Quintili; questa era stata messa all'asta e quindi esso è stato espropriato ed acquisito al demanio archeologico.

"Per ora - conclude la dottoressa Pagliardi - non c'è nulla di concreto circa ulteriori sviluppi. Tutto è ancora a situazioni fallimentari. Le stiamo tenendo sotto controllo".

FRANCESCO VIOLANTI

AN UNDERPASS FOR THE ANCIENT VIA APPIA

A project being studied by the Latium Division of the State Highway Authority at the suggestion of the Rome Archaeological Superintendent's Office involves roadway construction that would make the ancient Via Appia whole again and restore the unity of the archaeological park. The approach that best meets the expectations of the Ministry of Cultural and Environmental Resources involves the creation of an underground tunnel at the point where the ancient Via Appia is cut by the beltway. The beltway itself would resurface at the level of the modern Via Appia.

In this option, the State Highway would pass under the beltway.

For that matter, in order to make the archeological park whole again, the hill that was cut in two for the construction of the City's belt-way must be restored. Another option - though it is practically unfeasible given the dimensions of the work involved, as well as other related problems - is the idea of a super belt-way built entirely underground. A similar project, however, would involve elevated costs, in addition to seriously disturbing the surrounding environment and posing a grave threat to potential archeological finds. What is more, the time period needed for completion would be extremely long.

Talks have been suspended for the moment, though neither the Archaeological Superintendent's Office nor the Highway Authority rule out a quick resumption.